

CPAF
CAPECE s.r.l.
casa di riposo e residence per anziani

NOCIGLIA - 0836 936754
via T. Tasso, 23

il Gallo

l'informazione gratis per tutti

CPAF
CAPECE s.r.l.
casa di riposo e residence per anziani

La struttura **Rssa Capece di Nociglia** è una struttura residenziale sanitaria assistenziale (RSA) che offre **servizi sanitari**, interventi medici, infermieristici e riabilitativi per **prevenire e curare** le malattie croniche e le loro eventuali riabilitazioni

www.peranziani.it/strutture/rssa-capece-srl

Anno XXX, Numero 02 (798) 25 gennaio - 7 febbraio 2025/www.ilgallo.it- info@ilgallo.it

IL GALLO NON RICEVE CONTRIBUTI PUBBLICI PER L'EDITORIA, VIVE SOLO GRAZIE AGLI INVESTIMENTI DEGLI INSERZIONISTI - Per la pubblicità 371 37 37 310 (anche Whatsapp)

Quando i migranti eravamo noi

➤ Un incontro per ricordare i sacrifici dei nostri nonni e papà che nel dopoguerra abbandonarono la loro terra per lavorare all'estero. Lo facevano per garantire un futuro alle famiglie e, nella maggior parte dei casi, come era di usanza, per costruire la casa ai figli maschi e mettere su la dote, il corredo, per le femmine. Abbiamo ospitato per ascoltare le loro storie (da sinistra con il direttore Luigi Zito): Martino di **Patù**, Uccio di **Montesardo**, Vittorio di **Castrignano del Capo**, Antonio di **Ugento**, Anna Maria di **Racale** (toccante il ricordo del papà Carmine scampato alla tragedia di Marcinelle) e Sefora in rappresentanza dell'**Associazione Emigranti di Ugento**



TAVIANO: SFIDUCIATO TANISI, ECCO IL PRIMO COMMISSARIO

➤ Sei consiglieri di maggioranza e tre di minoranza (uno in più di quelli ancora a favore del sindaco) sfiduciano il sindaco. Presso uno studio notarile di Casarano, mettono nero su bianco la loro sfiducia Biagio Salvatore Palamà, Carlo Deodato Portaccio e Daniele Meneleo dall'opposizione, assieme a Marco Stefano, Germano Santacroce, Viviana Anna Calzolaro, Gianni Fonseca, Sabrina Burlizzi e Stefano Piccinno, tutti nomi facenti parte della vecchia maggioranza.

12/13



➤ GIUGGIANELLO E ERCOLE

Rinvenuto tesoro archeologico

L'antica collina, che secondo alcune fonti letterarie antiche fu sede delle imprese di Ercole contro i Giganti Leuterni, svela delle sepolture medievali. Due tombe scavate nella roccia contenenti i resti scheletrici di tre individui in prossimità dell'ingresso della chiesa rupestre di San Giovanni, testimoniano la ricchezza della storia del territorio

4

➤ SAN BIAGIO D'INVERNO

La festa patronale di Corsano

Un venditore di noccioline di Gallipoli giunto in paese per vendere la sua merce il giorno della festa irrise San Biagio, rivolgendosi alla statua: «A stu muzzune nde facime la festa?». Qualche minuto dopo l'uomo stava per soffocare e, ricordandosi delle parole dette nei confronti del santo, chiese perdono e pregò San Biagio di aiutarlo. E così fu...

21

TROVA I GALLETTI E VINCI

Individua i tre galletti tra le pubblicità e telefona allo 0833 545777 **martedì 28 gennaio**, dalle 9,30. Tra i primi 30 che prenderanno la linea verrà sorteggiata una cena per due all'Hotel Terminal di Leuca. Tanti altri premi in palio. Novità da questo numero: il **calendario salentino**



REGOLAMENTO A PAGINA 23



FUTURA
LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI

I.T.E.
ISTITUTO TECNICO ECONOMICO
"A. De Viti De Marco"

PROGETTO: "NUOVE FRONTIERE TRA STEM E INTERNALIZZAZIONE"

CNP: M4C1I3.1-2023-1143-P-32441 - CUP: D74D2300410006

PRESSO L'I.T.E. "A. DE VITI DE MARCO" DI CASARANO

Piano Nazionale Di Ripresa e Resilienza - Missione 4: Istruzione e Ricerca - Componente 1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università - investimento 3.1 "Nuove competenze e nuovi linguaggi nell'ambito della Missione 4 - Istruzione e Ricerca - Componente 1 - "Potenziamento dell'offerta dei servizi all'istruzione: dagli asili nido all'Università" del Piano nazionale di ripresa e resilienza finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU"

I.T.E "A. De Viti De Marco" Viale F. Ferrari, 73 - Casarano | Tel. 0833/504014

e-mail: letd140007@istruzione.it • pec: letd140007@pec.istruzione.it

da Lunedì 27 Gennaio a Sabato 1 Febbraio 2025

LA CONVENIENZA in più

WE ARE FAMILA!

famila
Con noi sei in famiglia.

MAGLIE • RACALE

MACELLERIA

	Filetto pollo intero	€ al kg 6,98		Scaramella bovino adulto	€ al kg 6,98
	Fettine sceltissime bovino adulto	€ al kg 13,98		Lombata bovino adulto senza osso	€ al kg 18,98
	Pancetta suino a tranci	€ al kg 6,98		Costate suino lombatine	€ al kg 6,98
	Capocollo suino con osso	€ al kg 6,98		Tagliata petto di pollo	€ al kg 9,98
	Porchetta romana	€ al kg 9,98		Cosce di pollo	€ al kg 2,98

Via G. Carducci **MAGLIE** **famila** **RACALE** Via Addis Abeba

dok SUPERMERCATI

supermercati GAETANI

OFFERTE DAL 29 GENNAIO ALL' 8 FEBBRAIO 2025
RISERVATE AI POSSESSORI DI CARTA FEDELTA'

TANTI PRODOTTI SCONTATI DEL 20% E OLTRE

	GRANAROLO Latte UHT P.S. 100% ITALIANO lt. 1	0,95		LA MOLISANA Pasta di Semola Formati Classici	0,79
	PROSCIUTTO DI PARMA D.O.P. STAGIONATO 18 MESI	2,79 L'ETTO		GRANA PADANO D.O.P. RISERVA	1,45 L'ETTO
	POLLO ALLEVATO SENZA USO DI ANTIBIOTICI	9,90 al KG		POLLO ALLEVATO SENZA USO DI ANTIBIOTICI	4,30 al KG
	DOLE BANANE	1,49 al KG	OGNI 20€ DI SPESA RICEVI SUBITO BUONO SCONTO 5€ SCOPRI COME SPENDERLI NEL SUPERMERCATO		

Via Alfieri **GALLIPOLI** **dok** **TAURISANO** Viale Eroi d'Italia

CONSORZIO DI BONIFICA, CAMBIA TUTTO?

La sentenza. Annullata l'ennesima cartella di pagamento di "Ugento Lì Foggi"
Controversia tributaria sulla richiesta di 5mila euro per il contributo di bonifica

➤ Annullata l'ennesima cartella di pagamento del consorzio di bonifica "Ugento Lì Foggi".

In accoglimento di tutte le eccezioni di diritto e di merito formulate dall'avvocato **Maurizio Villani**, la quinta sezione della Corte di giustizia tributaria di primo grado di Lecce ha accolto il ricorso presentato da un'azienda agricola e ha annullato l'impugnata cartella di pagamento.

La controversia tributaria ha riguardato la richiesta da parte del consorzio di **euro 5.016,88** a fronte del contributo di bonifica riferito all'anno 2023.

In particolare, i giudici hanno stabilito un importante principio che può determinare la nullità di molte cartelle di pagamento del 2023.

«Dalla lettura dei dati presenti all'interno della stessa cartella di pagamento impugnata si evince che il ruolo, che ha dato impulso alla cartella di pagamento in argomento, sarebbe stato emesso e reso esecutivo dal Consorzio di bonifica Ugento Lì Foggi in data 5 marzo scorso, ossia in un momento in cui tale ente non era più esistente in quanto soppresso. Per quanto innanzi, il ruolo emesso e reso esecutivo da soggetto giuridicamente inesistente, quale era il Consorzio di bonifica Ugento Lì Foggi è improduttivo di effetti».

Il presidente **Cia agricoltori Italiani area Salento Benedetto Accogli** ha espresso soddisfazione per l'esito della controversia. «Ormai da troppo tempo», sottolinea Accogli, «gli agricoltori sono l'incudine che continua a ricevere martellate continue, una sentenza molto importante che potrebbe riguardare tutti, non solo l'assenza di beneficio ma anche l'illegittimità dell'emissione del ruolo. Un ringraziamento, perciò, va all'avvocato Villani per il lavoro svolto a tutela dell'azienda agricola difesa nel ricorso. Inoltre, è sicuramente positivo il fatto che questa sentenza arriva dopo l'incontro in Provincia che ha visto un importante confronto tra le istituzioni e l'assessore **Donato Pentassuglia** che ha chiarito, mettendoci la faccia, alcuni aspetti da tenere in considerazione nell'intricata vicenda delle cartelle esattoriali».

Intanto, la Provincia affianca i sindaci

Il presidente Minerva. «Accompagniamo gli amministratori per avere punti di vista da offrire ai cittadini dei loro territori»



Sul tema del **Consorzio di Bonifica** sul territorio salentino, si è tenuto un incontro in Provincia

promosso dal presidente **Stefano Minerva**, insieme al consigliere delegato all'Agricoltura **Paolo Greco** e alla presenza degli assessori regionali **Donato Pentassuglia** (Agricoltura) e **Alessandro Delli Noci** (Sviluppo Economico).

In una sala gremita da **sindaci e amministratori comunali, consiglieri provinciali** e rappresentanti delle **associazioni di categoria**, si è sviluppato un intenso e serrato confronto. L'occasione, potendo contare sulla presenza dell'assessore **Donato Pentassuglia**, è stata utile per sintetizzare il lavoro fin qui svolto, ma anche le iniziative avviate per giungere alla chiusura del Piano di bonifica, realizzare i nuovi Piani di Classifica, confrontarsi sugli investimenti finanziati da Regione Puglia e dal Fondo di Sviluppo e Coesione e, soprattutto, illustrare la nuova governance, che, come ha evidenziato l'assessore, «condurrà all'elezione del nuovo Consorzio e prevederà l'utilizzo delle graduatorie dei singoli Consorzi per l'assunzione di personale a



tempo indeterminato, in modo che si potrà preparare la **stagione irrigua 2025**. Il nuovo Consorzio unico, dopo anni di sacrifici, dovrà sviluppare un rapporto diverso con i cittadini».

«Come Provincia di Lecce», ha spiegato il presidente **Stefano Minerva**, «pur non avendo formalmente funzioni specifiche su alcuni temi, per incidere comunque a livello territoriale continuiamo ad interpretare il nostro ruolo di cerniera tra i vari enti, in modo da portare le voci dei comuni all'attenzione della Regione e del Governo. In questo caso, il **consigliere delegato all'Agricoltura Greco** si è fatto carico di raccogliere le istanze degli amministratori che chiedono risposte su un tema attuale e delicato. Per questo oggi

abbiamo voluto mettere a disposizione la sala consiliare dell'Ente, in modo che i sindaci potessero approfondire la questione e avere più punti di vista per dare risposte ai loro cittadini».

Il consigliere provinciale delegato all'Agricoltura **Paolo Greco**, sindaco di **Caprarica di Lecce**, ha dichiarato: «L'incontro ha consentito di dare risposte agli amministratori ed al territorio in merito a temi che ci riguardano direttamente e che presto saranno oggetto dei lavori in Regione. La Provincia, anche per quel che concerne gli aspetti legati al mondo dell'agricoltura, si conferma Casa dei Comuni ed esprime una forte unità del territorio. Queste occasioni sono importanti ed utili per far in modo che si possa esercitare un ruolo in modo costruttivo».

La Provincia di Lecce, infatti, ha promosso l'iniziativa, facendo seguito alle richieste dei Comuni e delle associazioni di categoria in questo ambito, frutto di un dialogo attivo e costante, che ha già portato alla risoluzione, di concerto con la Regione Puglia, della problematica relativa al rinnovo delle concessioni all'estrazione di acque sotterranee ad uso irriguo nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati.

I.I.S.S. Don Tonino Bello
Nino della Notte
(Tricase, Alessano e Poggiardo)

Istruzione Professionale

- ▼ Moda **Novità Quadriennale**
- ▼ Audiovisivo **Novità Quadriennale**
- ▼ Servizi Socio Sanitari
- ▼ Odontotecnico **Novità Quadriennale**
- ▼ Ottico **Novità Quadriennale**
- ▼ Manutenzione e assistenza tecnica Impianti **Novità Quadriennale**

Indirizzi Liceo Artistico:

- ▼ Grafica
- ▼ Design
- ▼ Arti Figurative
- ▼ Architettura e Ambiente

Istruzione Tecnica

- ▼ Conduzione del mezzo Navale
- ▼ Conduzione di Impianti Marittimi
- ▼ Conduzione del mezzo Aereo **Novità Quadriennale**
- ▼ Biotecnologie Sanitarie
- ▼ Biotecnologie Ambientali

Corsi Serali

- ▼ Liceo Artistico sede di Poggiardo:
- ▼ Oreficeria-Made in Italy
- ▼ Grafica
- ▼ Design
- ▼ Arti Figurative

Indirizzi serali di Alessano:

- ▼ Servizi Socio Sanitari
- ▼ Manutenzione Servizi Energetici

SEPOLTURE MEDIEVALI A GIUGGIANELLO

A Monte San Giovanni. Il ritrovamento sull'antica collina, teatro delle imprese di Ercole contro i Giganti Leuterni, in prossimità dell'ingresso del piccolo monumento ipogeico



➤ L'antica collina, che secondo alcune fonti letterarie antiche fu sede delle imprese di **Ercole** contro i Giganti

Leuterni, svela un altro tesoro archeologico, testimoniando la ricchezza della storia del territorio di **Giuggianello**, dalla preistoria all'età moderna.

Nel corso dei lavori di restauro e valorizzazione della **chiesa rupestre di San Giovanni**, nell'ambito del progetto "**Chiese rupestri**", finanziato dalla Regione Puglia, sono emerse **due** delle **sepulture** di **epoca medievale** poste in prossimità dell'ingresso del piccolo monumento ipogeico, proprietà del Centro di Cultura Sociale e Ricerche di Giuggianello.

L'intervento, diretto dalla Soprintendenza (SABAP) di Brindisi e

Lecce, ha messo in evidenza due tombe scavate nella roccia, contenenti i resti scheletrici di tre individui.

La prima sepoltura, occupata da un inumato di **età compresa tra i 16 e i 20 anni**, conteneva un unico oggetto di corredo, **una tazza in ceramica**, oltre ad alcune piccole **vertebre di pesce**, sparse tra il torace e il bacino.

Lo scavo della seconda tomba, invece, ha messo in luce un inumato di età adulta in posizione supina, associato alle ossa disarticolate di un altro scheletro, un individuo giovane, i cui resti furono accantonati, insieme ai frammenti di una brocca acroma, forse nel momento in cui occorreva dare spazio alla nuova e ultima sepoltura. La forma della fossa, scavata nel banco di roccia tenera, è riconducibile al **tipo antropomorfo** e potrebbe ricordare

alcuni esempi del **XIII-XIV secolo** indagati in vari contesti del Salento, tuttavia, per una definizione cronologica più precisa, si attendono ulteriori approfondimenti sui reperti associati e sui resti rinvenuti.

LA CHIESA RUPESTRE DI SAN GIOVANNI

➤ La piccola chiesa rupestre, comunque, è databile tra il X e la seconda metà del XII secolo in base,

rispettivamente, al rinvenimento di un *folis* dell'epoca di Costantino VII (905-959) e dell'imperatrice Zoe (880 ca.-920), recuperato durante i lavori di svuotamento della cavità alla fine degli anni '80 del secolo scorso, e alle caratteristiche materiali e stilistiche dei

pochi lacerti di affresco superstiti al suo interno.

Saranno proprio questi elementi pittorici di epoca bizantina l'oggetto dei prossimi interventi, attraverso azioni mirate di pulizia e restauro delle superfici che daranno nuova vita al repertorio iconografico del monumento. Senza dubbio, gli ultimi ritrovamenti ampliano i dati in nostro possesso e confermano le tracce individuate nell'area a seguito di indagini non invasive preventivamente condotte a partire dal settembre 2023, restituendo la fisionomia di un luogo di culto medievale dedicato a San Giovanni, cui era associato un non vasto sepolcreto, che saranno un elemento costitutivo per la memoria identitaria della piccola comunità di Giuggianello fino ai nostri giorni.



METAL.CO

Via Madonna Pellegrina, 28
73030 **GIUGGIANELLO** • LE

Azienda **345 22 40 257**

 Cell. **320 90 50 174**

www.metal-co.net • info@metal-co.net

Sabbiatura e verniciatura a polvere

I SALENTINI EMIGRAVANO, MA TORNAVANO

Andata e ritorno. Come tanti Ulisse che dopo numerose peripezie tornavano alla loro Itaca Per costruire, edificare, migliorare sé stessi e il paese, per una vita migliore per tutti



di Hervé Cavallera

Un problema che riguarda il nostro presente è una massiccia immigrazione che in questi ultimi anni ha inciso non poco sulla vita delle nostre città ed è un fenomeno che ci ha colti quasi inaspettatamente perché in fondo, specialmente nel Meridione, ci si sentiva una terra di emigranti e non di "accoglienti". Sotto tale aspetto gli studiosi sono d'accordo a dividere la vicenda della emigrazione italiana, dall'Unità (1861) ad oggi, in tre periodi: la grande emigrazione che arriva sino all'avvento del fascismo; l'emigrazione europea che va dai primi anni '50 alla fine degli anni '70; la nuova emigrazione che inizia col secolo corrente.

LA GRANDE EMIGRAZIONE

La prima emigrazione, causata dalle condizioni miserevoli in cui viveva buona parte della nazione, peraltro analfabeta, riguardò uno spostamento dei nostri verso altri continenti come l'Africa del nord, ma soprattutto l'America settentrionale e meridionale. Il fascismo rallentò in parte il processo di emigrazione anche per le numerose opere pubbliche del periodo che furono peraltro utili per impegnare una notevole quantità di manodopera. Con il dopoguerra, ci fu una consistente emigrazione verso Paesi europei come Germania, Svizzera, Belgio, Francia. L'emigrazione del presente – certamente minoritaria come numero complessivo – riguarda per lo più giovani laureati che cercano una maggiore fortuna all'estero. Si tratta di una storia complessa che meriterebbe una lunga trattazione, ma chi ha potuto osservare la seconda fase, quella appunto dell'emigrazione in Europa, non può che far venire alla mente particolari annotazioni. Se l'emigrazione verso le Americhe, infatti, rappresentò per gli italiani del tempo un distacco definitivo, tanto che oggi molti noti personaggi statunitensi si trovano a "scoprire" antenati nella nostra Penisola, l'emigrazione europea, pur scaturita dalle difficoltà economiche derivate dalla guerra, ebbe da subito la caratteristica di uno spostamento relativamente temporaneo. Innanzitutto ci si spostava in un continente di cui ci si sentiva di far parte e non vi era l'oceano a rendere ben difficile il ritorno, anche temporaneo, per rivedere e salutare familiari e amici;

era inoltre una partenza vissuta non con lo spirito d'avventura, sia pure sofferta, come accadeva alla fine dell'Ottocento o ai primi del Novecento, ma con la certezza di un inserimento nel mondo del lavoro che avrebbe consentito quanto meno una tranquillità economica e quindi una serenità familiare.

NEL DOPOGUERRA

Stati come la Svizzera e la Germania, in effetti, erano disposti ad accogliere nostri conterranei in funzione del loro bisogno esistente di manodopera. Quindi l'inserimento nel mondo del lavoro era garantito.

D'altra parte erano gli anni del boom economico e vi fu una forte emigrazione da quella parte della Penisola prevalentemente agricola (il Mezzogiorno appunto) non solo all'estero, ma anche verso le città italiane più industrializzate. Basti ricordare il cosiddetto "triangolo industriale", ossia l'area compresa tra Torino (sede della Fiat), Milano (con tutto il suo sviluppo immobiliare, industriale e commerciale) e Genova (il grande porto commerciale). In tale dinamica, apparve subito chiaro che i rapporti con i paesi di origine erano mantenuti. Non solo: la stabilità economica acquisita all'estero (ma anche in alta Italia) consentiva di poter

mettere da parte del denaro in modo da aiutare i familiari che erano rimasti nel paese natio o da utilizzare per loro lecito profitto in vista di un ritorno. Chi ormai non è più giovane ricorda molto bene tanti emigrati che, come laboriose formiche, raccoglievano denaro che poi investivano nella propria terra per costruirsi una casa ove risiedere una volta tornati dall'estero o dall'Italia del nord. Il paese di origine rimaneva un po' come il luogo della nostalgia di una giovinezza lontana e degli affetti troncati, un luogo dove trascorrere gli anni una volta pensionati. E si può constatare l'ampliamento dei nostri paesi con la nascita di nuovi quartieri, anche se con una urbanistica non sempre soddisfacente in quanto ognuno ha edificato su ciò che aveva e le amministrazioni comunali non hanno sempre adeguatamente considerato lo sviluppo della viabilità in funzione della crescita dei mezzi di comunicazione. Sotto tale profilo, spesso è mancata una visione d'insieme dell'espansione delle varie cittadine, ma questa è un'altra storia e non riguarda gli emigranti, bensì gli amministratori. Quello che va ricordato è invece il forte attaccamento alla terra natale, sì da ritornarci non solo periodicamente, a Natale, a Pasqua e durante le ferie estive, ma al termine del proprio percorso lavorativo. E c'era in quei volti un senso di soddisfazione.

IL RICHIAMO DELLA PROPRIA TERRA

Erano partiti poveri e molte volte senza casa ed ora tornavano in una casa di loro proprietà; avevano del denaro e una pensione dignitosa. spesso utilizzavano, per darsi delle arie umanamente comprensibili, un tedesco o un francese approssimativi per far vedere a coloro che non avevano mai viaggiato che essi, invece, conoscevano il mondo e le lingue. Ma quello che soprattutto può oggi sorprendere è che tornavano a voler essere quello che sentivano di essere: dei cittadini salentini, che dovevano risiedere nel proprio paese di nascita. In questo si rivelava un attaccamento alla propria origine che può essere spiegato particolarmente dalla natura degli affetti. Altrove avevano avuto quella fortuna economica che il paese natale non aveva loro consentito, ma essi percepivano che la loro origine e il senso della loro esistenza erano proprio in quel contesto da dove erano dovuti espatriare e a cui non potevano sottrarsi: erano come tanti Ulisse che dopo numerose peripezie tornavano alla loro Itaca. E tornavano per costruire, per edificare, per migliorare sé stessi e il paese: per una vita migliore per tutti. E si mandavano i figli a scuola, per far loro conseguire un diploma o una laurea. Con il ritorno degli emigrati i paesi crescevano e in vario modo si arricchivano, e le generazioni si ritrovavano e si intesseva e si rafforzava una comunità. Ed è una lezione che oggi, in un tempo in cui spesso si cede al proprio individualismo, non bisogna in alcun modo dimenticare, bensì sottolineare se non si vuole svanire nel dimenticatoio di una realtà senza storia e senza affetti.



sergio Mastrandrea
DECORATIVI - RESTAURI - PITTURAZIONI

**RESTAURATORE EDILE - PITTURAZIONI
INTONACI - PAVIMENTAZIONE
CARTONGESSO**

GIUGGIANELLO
tel. 0836.444905 - 328.8072604

IN TRENO CON LA VALIGIA DI CARTONE

In redazione. La testimonianza diretta di chi ha dovuto abbandonare la propria terra per garantire un futuro alla famiglia. I lunghissimi viaggi in treno e le tante umiliazioni

Non tanto tempo fa gli emigranti eravamo noi, meglio non dimenticarlo. Giusto non scordare i sacrifici dei tanti nostri nonni e papà che il secolo scorso, nel dopoguerra, abbandonavano la loro terra, spesso staccandosi dalla famiglia, per lavorare in Svizzera, Belgio, Germania, Francia. Così come, prima di loro, in tanti avevano preparato la loro valigia di cartone per raggiungere gli Stati Uniti ed anche altri Paesi oltreoceano.

Lo facevano per garantire un futuro alle famiglie e, nella maggior parte dei casi, come era di usanza, per costruire la casa ai figli maschi e mettere su la dote, il corredo, per le femmine.

La partenza era motivata principalmente dall'aspirazione a offrire alla famiglia una vita migliore o, più drammaticamente, dalla necessità di provvedere ai loro bisogni essenziali. Con le loro **rimesse** alimentavano l'economia locale, immettendo denaro fresco. Anche ieri, come oggi, erano gli emigranti ad aiutare casa loro, molto di più di quanto facevano (e fanno) le istituzioni internazionali o i governi dei Paesi ospitanti.

Le rimesse aiutavano (ed aiutano) a migliorare l'alimentazione e le condizioni abitative, consentivano di accedere all'istruzione, alle cure mediche. Integravano o rimpiazzavano la pensione degli anziani.

Elevavano l'immagine e lo status sociale delle famiglie che le ricevevano.

In parole povere con il loro lavoro, con il loro sacrificio, questi uomini hanno contribuito alla crescita di tutto il territorio.

Per questo abbiamo deciso di ospitare in redazione testimoni diretti e indiretti di parte della nostra storia recente.

Antonio Preite di Ugento: «La scelta era tra partire o morire di fame»

Antonio Preite, di Ugento, il più anziano della compagnia è un arzillo 88enne con spirito, memoria e lucidità

da fare invidia ad un ventenne. «*Son partito la prima volta nel marzo del 1960*», racconta, «*arrivai a Lucerna che c'era una gelata pazzesca alla quale non ero certo abituato. Trovai lavoro come muratore in una fabbrica che aveva tantissimi dipendenti*».

La prima sistemazione, come per tutti in quegli anni in Svizzera, era di fortuna: «*Dormivamo in delle stanze, se così vogliamo chiamarle, sopra un ristorante. Una mattina mi alzai presto come sempre per andare a lavorare. Il mio letto era zuppo d'acqua perché una tegola aveva ceduto al maltempo. Non conoscevo il tedesco, parlavo solo italiano. Provai a parlare alla titolare ma non conoscevo il tedesco e lei non capiva l'italiano: potete immaginare... Per fortuna nel ristorante c'era un bergamasco che mi ha aiutato e, alla fine, mi hanno trovato un'altra sistemazione*».

Come trattavano gli italiani?

«*Almeno negli anni '60, non ci potevano sopportare. Se ti comportavi bene alla fine riuscivi anche a conquistarli ma eri sempre guardato con sospetto. Proprio quando la popolazione svizzera aveva iniziato lentamente ad aprirsi nei confronti*



Antonio Preite, 88 anni, di Ugento

degli italiani, venne lanciata l'iniziativa **Schwarzenbach** (fuori gli stranieri, NdR), che stravolse di nuovo tutto. La legge fu bocciata alle urne con uno scarto minimo ma l'ondata xenofoba ormai era dura da fermare». Era da solo? «*Mia moglie mi è sempre stata a fianco, i figli ci raggiungevano d'estate*».

Quella di emigrare era una scelta obbligata: «*Finito il militare il bivio era tra partire o fare la fame. Alla fine dobbiamo essere grazie alla Svizzera perché noi emigrati abbiamo potuto sostenere le nostre famiglie e, al contempo, dare un'opportunità di lavoro a chi restava in Salento, perché investivamo i nostri guadagni per costruire casa*».

Sono molti gli aneddoti che Antonio racconta della sua esperienza **Oltralpe**. Come quando, all'esterno di un grande magazzino nel suo primo giorno di lavoro, si rivolse in dialetto salentino ai colleghi che ancora non conosceva: «*A cci tocca moi?*».

Con sua grande sorpresa gli si avvicinarono in tanti parlandogli nel ritrovato dialetto. Praticamente erano quasi tutti «*paesani nosci*».

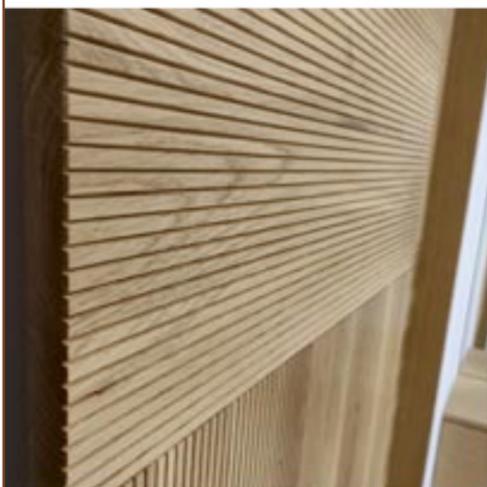
L'altro aneddoto riguarda i primi viaggi in treno, tenendo sempre presente che si parla dei primi anni Sessanta: «*Il viaggio era lunghissimo e i vagoni erano stracolmi. Si dormiva anche nel bagno*».

Gli fa eco **Uccio Negro di Montesardo** che racconterà la sua storia più tardi: «*In alcune occasioni erano talmente pieni, che mettevamo le valigie nei bagni. Così dovevamo fare la pipì nelle bottiglia di birra che poi la buttavamo dal finestrino*».

Antonio Preite riprende la parola per ribadire di non essere pentito, anzi di essere «*orgoglioso di aver garantito un futuro alla famiglia così come hanno fatto tanti altri conterranei. Altrimenti sarebbe stata la fame. Se mi manca dopo tanti anni? Mi piacerebbe andarci ma da turista, solo per rivedere tutti quei posti in cui sono stato*».



Giovanni Caputo
Falegnameria



333 12 90 588
via S. Caterina, 21 | Ugento
giovanni_caputo@tiscali.it

UOMINI IN CAMBIO DI CARBONE

Marcinelle. Anna Maria Errico: «Il mio papà unico superstite dei sette partiti da Racale per lavorare nella famigerata miniera in Belgio. Si salvò solo per un caso fortuito...»

➤ **Anna Maria Errico** racconta la storia del suo papà che ora non c'è più.

Negli anni Cinquanta fu tra coloro che furono ammalati dalle ingannevoli promesse del governo che svendette la vita di tanti in cambio della fornitura del carbone per il nostro Paese: «Uomini in cambio di carbone», conferma Anna Maria.

«Papà fu uno dei pochi che, grazie ad un caso fortuito, riuscì a scampare la tragedia di Marcinelle in Belgio», racconta, «nel dopoguerra, aveva 20 anni, dopo aver letto quelle locandine che giravano all'epoca e promettevano lavoro e soldi, partì per il Belgio per garantire un futuro alla sua famiglia».

Carmine Errico (nato il 13 gennaio 1929) a Marcinelle viveva inizialmente in una baracca, una di quelle tipiche dei minatori, come si è visto nelle rare immagini dell'epoca o nei film.



Così i minatori riguadagnavano la superficie. A destra il manifesto con cui il governo italiano caldegiava il lvaopro in miniera in Belgio



quando le salme giunsero a Racale, praticamente dopo un mese. In pratica arrivarono prima i corpi dei deceduti della lettera con cui mio padre avvisava di essere vivo».

Tornato in Salento dopo otto anni di Belgio, Carmine ha lavorato come guardiano notturno. Ma la miniera gli è rimasta dentro, in tutti i sensi: «Come tanti suoi colleghi si ammalò di silicosi dopo essere entrato quotidianamente in contatto con minerali e rocce quarzifere. Aveva le protesi ad entrambe le ginocchia perché costretto a lavorare in tunnel non più alti di 80 cm. Protezioni e tutele? Macché, non avevano neanche le ferie! Non c'era nessuna forma di garanzia o di assistenza sanitaria. Loro dovevano solo lavorare, sempre! Se si ammalavano non lavoravano e non venivano pagati, tutto qua».

Tornando alle conseguenze, non sono state solo fisiche:

«Raramente parlava di Marcinelle, anche perché si sentiva umiliato. Raccontava che, una volta sceso giù, stava insieme ai topi. Ed in un certo senso era anche grato loro, perché quella presenza era una sorta di segnale che non c'era pericolo di frane. Se i ratti si agitavano, invece, stava per accadere qualcosa».

NO CANI NO ITALIANI

➤ Anna Maria conserva ancora il manifesto della locandina con le promesse del governo italiano (foto in alto a destra):

«Tantissimi anni di lotte. Mio padre e gli altri si sono battuti per i loro diritti. Il riconoscimento della causa di lavoro per la silicosi e le protesi alle ginocchia. Senza considerare il danno morale: non erano trattati da esseri umani. Come quando andavano nei bar e trovavano la scritta "No cani, no italiani"».

Carmine non è mai più tornato a Marcinelle: «Non ne ha avuto il coraggio, troppo dolore. Ci sono andata io, da adulta e, quando ho visitato il museo, ho capito i silenzi di mio padre, compreso le sue lacrime, la rabbia che tornava prepotente ogni anno ad agosto. Ho capito perché l'8 agosto era intoccabile e perché nei giorni che precedevano e seguivano l'anniversario erano silenzi totali e lacrime. Quella tragedia se la sentiva addosso e se l'è portata nella tomba. Tanto che aveva una scheggia di carbone sullo stomaco, calcificatasi negli anni e, quando gli proponevamo di farsela togliere, ci rispondeva che se l'era presa sottoterra e lì se la sarebbe portata. Andando a Marcinelle è come se avessi chiuso un cerchio della mia vita. Ho capito tante cose ed oggi posso dire: sono figlia di un uomo che ha vissuto quel che ha vissuto e ne vado orgogliosa».

Chi in famiglia ha conosciuto la migrazione, gli stenti, il lavoro precario e senza tutele, come si pone oggi di fronte alle tante polemiche che accompagnano i moderni flussi migratori?

«Io sono per l'accoglienza sempre e comunque. In quei volti oggi rivedo quello di mio padre. E quando assisto alle immagini degli sbarchi è come se riascoltassi quanto ci raccontava papà, quelle poche volte che lo faceva. E fa rabbia, perché siamo nel 2025 e, dopo 70 anni, è come se la storia si ripettesse. Senza che nulla sia cambiato».

MATRIMONIO PER PROCURA

➤ Poi si sposò con l'articolo 13, per procura, perché non poteva lasciare il lavoro e rientrare. Quando fu

raggiunto dalla moglie, insieme, trovarono un alloggio in un quartiere sorto proprio per ospitare i minatori. Ha lavorato per 7 anni a Marcinelle ed era proprio nella miniera di carbone Bois du Cazier, teatro del disastro dell'8 agosto 1956 (quando un incendio riempì di fumo tutto l'impianto sotterraneo, provocando la morte di 262 persone delle 275 presenti, di cui 136 immigrati italiani e 6 di Racale, proprio come il nostro protagonista).

«Era addetto alle frane ed il suo era un lavoro decisamente rischioso. Così un suo amico, salentino come lui (era di Fellingine), gli propose di andare a lavorare in un'altra miniera meno pericolosa di Bois du Cazier, che tutti sapevano essere trascurata e senza alcuna forma di sicurezza per i lavoratori. Infatti, si verificavano spesso frane ed incidenti. Così papà si finse malato (perché non voleva rischiare di restare senza lavoro), rinunciò a quei giorni di paga alla Bois du Cazier, per provare a lavorare in un'altra miniera dove aveva trovato ingaggio. Al suo secondo giorno di lavoro, a fine turno, risalì il carrello e, in superficie, non trovò quelli che dovevano dare il cambio. Così, l'amico che gli aveva proposto di cambiare miniera e lavorare con lui, andò a chiedere al Bureau, l'ufficio. Al suo ritorno lo abbracciò e, con voce sommessa, gli disse che gli aveva salvato la vita, perché a Marcinelle erano tutti morti!». Possiamo solo provare ad immaginare lo stato d'animo di Carmine che un po' si sentiva anche in colpa, perché era tra i responsabili della sicurezza: «Voleva scendere giù per aiutare quelli che, oltre che colleghi, erano suoi amici ma lo bloccarono».

Da Racale erano partiti in 7 e sei sono morti a Marcinelle: «Gli ultimi anni che ha vissuto in Belgio, mio padre non stava bene, non dormiva più la notte e, quelle poche volte che riusciva ad addormentarsi, sognava dei suoi amici e li chiamava. Dopo due anni, tornò in Salento».

Nella tragedia un altro dramma: «Mia mamma e mia nonna vennero a conoscenza della tragedia di Marcinelle ma seppero che papà si era salvato solo



Anna Maria Errico

«...»

Quando assisto alle immagini degli sbarchi dei migranti che oggi arrivano da noi, è come se riascoltassi i racconti di papà.

Nei loro sguardi rivivo tutto il dolore. E fa rabbia.

Perché, dopo 70 anni, è come se la storia si ripettesse, senza che nulla sia cambiato

ILARIOMARTE
TRIVELLAZIONI DA 40 ANNI

TRIVELLAZIONE POZZI ARTESIANI
SONDAGGI GEOLOGICI
IMPIANTI SOLLEVAMENTO ACQUA
DEPURATORI D'ACQUA

RACALE Le | Via Ugento, 75
+39 339 5865877
martetrivellazioni@gmail.com

«MEGLIO LA SVIZZERA CHE LA FAME»

Martino Greguccio di Patù. «Non avevo ancora 18 anni, quando un mio parente mi prese a carico e mi portò in Svizzera con lui, procurandomi un permesso di soggiorno»

➤ **Martino Greguccio**, nato il 9 luglio 1946, è di Patù. E proprio dal paese natio nasce il suo racconto: «Erano gli anni Cinquanta, avevo 9 anni e, finita la terza elementare, insieme ai miei coetanei mi mandavano tra le strade di campagna a raccogliere il letame lasciato dai cavalli, le mucche e le pecore, che poi avremmo rivenduto come concime. Lavoraccio che eravamo costretti a fare fino all'età di 11-12 anni. Dopodiché ogni ragazzo prendeva una strada diversa, molti andavano "allu mesciu" per imparare un'arte. Io rimasi contadino e già a 13-14 anni mi diedero una zappetta e mi portarono in campagna. D'estate, alle 2 di mattina, ci facevano arare la terra con i "macisi" (una sorta di vanga a mano), mica col trattore! Non avevo ancora 18 anni quando un mio parente mi prese a carico e mi portò in Svizzera con lui, procurandomi un permesso di soggiorno».



Martino Greguccio, 78 anni, di Patù

«L'8 giugno 1963», prosegue nel suo racconto, «partii dalla piazza di Patù con un "noleggiatore" che in auto, una millequattro dalla forma allungata, portò me e gli altri

fino a Lecce. Non mi ero mai allontanato dal mio paese e già arrivato alle porte de "lu ponte" tra Patù e Giuliano, preso dallo sconforto, fui distratto solo dal passaggio della littorina che procedeva in direzione Barbarano - Gagliano: era la prima volta che vedevo un treno. Così mi dissi: se riesco ad arrivare in Svizzera a Patù non ci torno».

Arrivato a Lecce, lui gracile e minuto si caricò in spalla l'enorme valigia di cartone: «Misi tutto in un unico bagaglio per non dovermene mai separare e non rischiare di perderlo. Arrivati sul binario 2, dov'era in partenza il treno per Milano, pieno come un uovo. Come fare a far salire sul treno le valigie? Dal finestrino, con l'aiuto degli altri partenti».

Così iniziò l'avventura Oltralpe di Martino che, arrivato a Neuchâtel, iniziò la sua storia di emigrante in una fabbrica dove si lavorava il ferro.

«Ogni volta per raggiungere il cantiere dal mio alloggio e tornare, mi facevo 3 chilometri a piedi all'andata ed altri tre al ritorno, dopo 10 ore di lavoro».

Tornò per la prima volta a Patù ad inizio dicembre, «dopo sei mesi di lavoro avevo del tutto consumato le scarpe».

Dopo 4 anni di Neuchâtel, Martino si è sposato ed ha continuato a lavorare a Zugo, capitale dell'omonimo Cantone, dove ha fatto diversi lavori per quasi nove anni.

In Svizzera ha fatto 13 stagioni, l'ultima nel 1975: «Ero stanco. Non vedevo più un futuro, restare lì era solo sopravvivenza. Così mi dissi: se riesco a partire e arrivare in Salento, in Svizzera non torno più!».

E così è stato.

Tornato a casa Martino ha lavorato alla Filanto e fatto altri lavori fino alla pensione.

«Quando stavo per finire sotto un treno...»

Vittorio Buccarello di Castrignano del Capo. «Il mio scopo era solo quello di guadagnare i soldi necessari per poter costruire una casa, sposarmi e mettere su famiglia»

➤ **Vittorio Buccarello** è nato a Castrignano del Capo il 24 marzo 1945, «alla fine della guerra», come piace sottolineare lui. Interviene sul tema della discriminazione nei confronti degli italiani all'estero, in particolare in svizzera.

Secondo il quasi ottantenne «bisogna fare una distinzione. Per quanto mi riguarda sono stato sia nella Svizzera francese, a Neuchâtel, che nel Canton Grigioni, svizzera tedesca. Mentre nella parte francese eravamo tutto sommato rispettati, così proprio non era nel Canton Grigioni, abitato da svizzeri

tedeschi, italiani e i romanci, la popolazione indigena. Questi ultimi erano più integralisti e chiusi verso noi emigranti».

Buccarello, oggi dedito alla scrittura e alla poesia, spiega di essere stato 4 anni nella svizzera francese, salvo poi spostarsi nei Grigioni dove è rimasto circa dieci anni. Racconta di quando, del 1966, lavorava in una ditta edilizia a Chur, Capoluogo del Canton Grigioni: «Insieme ai colleghi stavamo facendo dei lavori in una ferrovia anche se i treni continuavano a percorrere quel tratto. Mentre eravamo impegnati sui binari, uno de guardiani, romancio, aveva l'incarico di suonare la tromba per avvertire se vi era un treno in arrivo. Fatto sta che, in un'occasione, ero sopra un ponte, sui binari e, forse sovrappensiero, non ho badato al suono della tromba. Non so neanche io come qualcuno sia riuscito a tirarmi via appena prima che passasse il treno. Non era neanche sicuro di essere ancora vivo. Ancora sotto choc, vidi correre il guardiano romancio verso di me per dirmene di tutti i colori e, infine, darmi un bel colpo in testa con il casco. Dovetti allontanarmi in silenzio e raggiungere il ponte dove, una volta solo, mi lasciai andare al pianto».

Buccarello ammette: «Devo essere onesto, non mi sono mai realmente ambientato, non ho mai imparato il tedesco e per questo non sono rimasto. Ero lì solo perché spinto dal bisogno e, appena potevo, ritornavo in Salento, salvo risalire per farmi le stagioni. Fossi rimasto a Neuchâtel, forse sarebbe stato diverso».

Le necessità lo hanno spinto a fare le valigie in direzione Svizzera: «Il mio scopo era solo quello di guadagnare i soldi necessari per poter costruire una casa, sposarmi e mettere su famiglia». Con le famose rimesse che alimentavano l'economia salentina: «Vivevamo nella miseria. Così c'erano quelli che andavano in Svizzera e mandavano quasi tutto quello che guadagnavano a casa e poi c'erano quelli che, pur rimanendo in Salento, ne giovarono, potendo lavorare e guadagnare proprio grazie a quei soldi».

Tornando agli avventurosi viaggi affrontati



Vittorio Buccarello, 80 anni marzo, di Castrignano del Capo

per raggiungere la Svizzera, è il caso di ricordare che davano un permesso di soggiorno di 9 mesi; quindi, arrivavi a Chiasso, ti spogliavano nudo, e decidevano se eri idoneo. Altrimenti ti rispedivano indietro. Se superavi l'esame, ti davano un permesso di tipo "B" che ti garantiva di restare 9 mesi e poi, eventualmente, dopo 5 anni, il permesso "C" che dava l'opportunità di rimanere annualmente. E lavorare. Che era l'unico diritto acquisito, perché dalla possibilità di voto in giù, restavamo un corpo estraneo.

Prima di congedarsi Vittorio Buccarello racconta un altro aneddoto: «C'era la possibilità di lavorare di notte e guadagnare altri soldi, sempre nella ferrovia per montare dei pali. Una sera, però, avevo l'influenza e su consiglio di un amico, per non perdere quell'occasione, bevvi un bel po' di grappa e mi preparai un thermos di latte, al quale aggiunsi altra grappa, da portarmi dietro. Faceva molto freddo ma con tutto quell'alcol in corpo neanche me ne accorsi. Riuscii ad affrontare la nottata ed anche a tornare a casa seppur "traballante". Di notte mi sentii male, mio cognato dovette assistermi e, per alcuni giorni restai k.o. Morale della favola: per non perdere quei straordinari notturni mi giocai una settimana di lavoro e di paga». Perché, ricordiamolo, il discorso era sempre lo stesso: se non lavoravi, non guadagnavi, altro che certificato medico!

Antonio Negro

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

MATINO

c/da Blasi snc
349.7830217

CEMENTO STAMPATO
CEMENTO
INDUSTRIALE
RAMPE CORAZZATE

www.pavimentilecce.it
info@pavimentilecce.it/pec: antionegro@pec.it

«TRAMANDIAMO LE LORO STORIE»

Sefora Cucci. La presidente dell'Associazione Migranti Ugento - Gemini - Marine:

«Giovani più coinvolti se conoscessero a fondo le origini delle migrazioni e i sacrifici dei loro avi»

➤ **Sefora Cucci** è la presidente dell'Associazione Migranti Ugento - Gemini - Marine: «La nostra è un'associazione storica (è nata nel 2007 su spinta di Antonio Preite – anche lui nostro ospite, leggi a pagina 6) ed è proprio l'aspetto storico che cerchiamo di preservare. La nostra è stata una comunità fortemente coinvolta nelle migrazioni di quegli anni». L'associazione che è anche arrivata a superare i 150 iscritti, oggi ne conta una cinquantina: «I diretti protagonisti, quelli che ancora sono in vita, hanno una certa età, quindi il nostro intento è quello di preservare e tramandare le loro testimonianze. Per questo cerchiamo di coinvolgere le nuove generazioni, portare dentro quanti più giovani possibili, compresi coloro che vivono all'estero. Sarebbero sicuramente più coinvolti se conoscessero a fondo le origini delle migrazioni e i sacrifici di chi ha aperto loro la strada». Tre anni fa Ugento si è dotata di un monumento agli emigranti: «Nell'occasione dell'inaugurazione è nata la **Festa dell'Emigrante** (da allora si svolge ogni estate). Un modo per ricordare la storia dell'emigrazione sia nella nostra comunità che all'estero. Abbiamo realizzato una sorta di gemellaggio con la Svizzera; l'anno scorso abbiamo festeggiato il 150° dell'emigrazione italiana nelle Americhe. Cerchiamo di fare rete e questo un po' ha pagato. A novembre sono stata contattata dalla Federazione delle associazioni pugliesi in Svizzera, la FAS, per il Festival delle radici pugliesi che si svolge proprio Oltralpe».



Sefora Cucci, presidente dell'Associazione Emigranti Ugento - Gemini - Marine

STRANIERI DUE VOLTE

➤ Si dice che quando uno emigra e dopo tanti anni ritorna casa, è straniero due volte. È vero?

«È una cosa che si nota subito. Nella nostra sede si ritrovano, stanno insieme per giocare a carte, o per altre attività. In paese, però, è come se fossero un corpo estraneo. Si sentono stranieri rispetto al concittadino che è rimasto sempre in loco. Come se in quegli anni all'estero avessero perso il legame con il resto del paese. Invece in associazione si ritrovano e stanno tutti insieme, si riconoscono».



I figli e i nipoti che sono cresciuti e rimasti all'estero come si pongono? «Quanto appreso dai loro genitori o nonni si tramanda fino alla seconda, terza generazione ed è quello che consente a progetti come **Italea** di riportarli a casa. È un progetto lanciato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale all'interno del progetto PNRR e finanziato da NextGenerationEU, dedicato sia a chi conosce già le proprie origini italiane e vuole organizzare un viaggio per scoprire e ritrovare i luoghi, i costumi e la cultura dei propri avi, sia a chi le deve ancora identificare. È un legame che non si può sciogliere anche per una persona che non è mai stata nei luoghi d'origine del nonno ma sa da dove viene, sente la necessità, il bisogno, la curiosità di andare in quel paesino sperduto in Salento. Quindi anche la nostra politica dell'accoglienza dovrebbe integrarsi sempre di più sia con loro che con chi rimane».

Coinvolgere le nuove generazioni: abbiamo chiesto a Sefora di rivolgersi ai più giovani che ci leggono. «Partire dalla conoscenza della storia è fondamentale, soprattutto quando parliamo delle nostre radici. Conoscere, sentire, capire, è importante per ognuno di noi, per non restare monchi. Loro (gli emigranti dell'associazione, NdA), quando si ritrovano, sono fantastici, raccontano tanti aneddoti e sono anche divertenti. Io, nel mio piccolo, cerco di dare un contributo. Se non lo facessi e se voi non vi avvicinate, finirebbe tutto nel dimenticatoio. Non sarebbe giusto, né sano».



SERVIZI:

TRASPORTO ESPRESSO DEDICATO - TRASPORTO ORTOFRUTTICOLI E FRESCHI
 TRASPORTO CAPI APPESI - TRASPORTO MERCI IN ADR - TRASLOCHI PER PRIVATI

TRICASE

VINCENZO 392.6317845 • TOMMASO 348.7728334

«È STATA UNA LUNGA AVVENTURA»

Uccio Negro di Montesardo (Alessano). Per tutti *il professore*. Gli inizi in fabbrica, il lavoro in consolato e alla scuola italiana. Poi la politica e l'abilità di mettersi nei guai ed uscirne

La storia di **Antonio Negro di Montesardo** (Alessano) si presterebbe bene alla scrittura di un copione per un film avvincente.

Gli ingredienti ci sono tutti: avventura, *thrilling*, *sliding doors* e persino una certa vena di comicità per come il destino si è divertito ad incastrare gli eventi della sua vita.

SOLO UN VIAGGIO DI PIACERE

Ma andiamo per ordine.

Antonio, anzi **Uccio**, come lo chiamano tutti, è del 1947: «Era il 1968, avevo 21 anni, quando un amico mi invitò ad accompagnarlo a Basilea, in Svizzera. Accettai ma doveva essere solo un viaggio, l'avventura di un giovanotto. Nei miei programmi, dopo aver accompagnato il mio amico, sarei tornato a casa. Era d'inverno e c'era la neve. Mi feci lasciare a Zurigo dove avevo dei parenti. Una volta lì, visto che c'ero, provai a lavorare come tornitore in una fabbrichetta, trovai un letto in un dormitorio ed ottenni il permesso di soggiorno stagionale. Scoprii presto che in quella fabbrica lavoravano anche altri di Montesardo. Io, però, non durai più di un paio di mesi perché la mattina... non riuscivo ad arrivare in orario! E loro sugli orari (sorridente) sono molto precisi».

AL CONSOLATO

«Così mi licenziai», prosegue, «ed iniziai a fare la vita da clandestino. Situazione prolungatasi per almeno sei mesi, durante i quali dovevo nascondermi nelle baracche o dove capitava. Durante quel periodo ebbi modo di conoscere un po' di gente. Ma, vedi com'è il destino, nonostante la mia clandestinità, fui assunto al Consolato Generale d'Italia di Zurigo! Così ho lavorato... clandestinamente al Consolato nell'ufficio passaporti per gli italiani. Agli altri facevo il passaporto ma io non potevo averlo». All'inizio Uccio, per recarsi al lavoro, si fece prestare un vestito «decente»: «Il Console seppe che ero diplomato magistrale con il titolo di "Maestro", così fui preso per tre mesi, il periodo di prova per poter fare da front office con gli italiani».

E qui parte un altro aneddoto: «Gli italiani in età di leva obbligatoria, con regolare permesso stagionale o annuale, che dovevano tornare in Italia per pochi giorni e poi rientrare per lavorare, dovevano avere l'autorizzazione del consolato, altrimenti alla frontiera la polizia li beccava e li mandava a fare il militare. Oppure, li denunciava come disertori. Gli altri impiegati su questo erano severissimi e, se anche la minima cosa non quadrava, negavano il



Uccio Negro di Montesardo (Alessano)

visto. Io, invece, lo concedevo sempre e a tutti, perché mi rendevo conto dei sacrifici che stavano affrontando da emigrati per dare da mangiare alla famiglia. Avrei mai potuto rovinarli, mandandoli a fare il servizio di leva? Tanto che poi avremmo fatto una battaglia con il Ministero della Difesa italiana proprio per tutelare gli italiani che lavoravano oltre confine ed erano chiamati per il servizio militare».

Tornato in Salento, a distanza di 30-40 anni, Uccio ha «incontrato uno di quelli che veniva in Consolato per il visto. Mi ha raccontato che, per non perdere tutti la giornata di lavoro, mandavano in avanscoperta uno di loro a cui pagavano la benzina e questi avrebbe telefonato in un determinato orario ad un ristorante per dire ai compaesani chi c'era in ufficio. Se c'ero io sarebbero venuti, altrimenti avrebbero rimandato». Nel periodo trascorso in Svizzera da clandestino, Uccio è stato «beccato due volte dalla polizia. La prima volta mi hanno

preso per la collottola e messo sul treno per l'Italia. Arrivato a Chiasso, però, sono sceso, ho cambiato e binario e risalito sul treno che andava in direzione opposta. La seconda volta invece ero con degli amici, tra cui uno svizzero che conosceva la mia situazione. Arrivarono degli agenti in borghese e cominciarono a parlare con il loro connazionale. Lo informarono che erano lì per me e che avrebbero dovuto impacchettarmi e spedirmi in Italia: quel mio amico perorò la mia causa, spiegando agli agenti che io gli avevo fatto tanti favori e chiese loro di farne uno a me. Così offrì loro delle birre e questi andarono via, come se non mi avessero mai trovato».

COME DIVENNI "IL PROFESSORE"

In questo modo Uccio poté continuare la sua attività al Consolato. Finché non ebbe a sapere che alla scuola italiana di Zurigo assumevano del personale: «Lo riferii al Con-

sole, feci domanda e fui assunto. Mi fecero il permesso e, da lì, iniziò anche la mia attività sociale, soprattutto da sindacalista e attivista politico nel Partito socialista».

AL FIANCO DEI CILENI

Da quel momento ha iniziato a frequentare determinati ambienti, compreso «Il Cooperativo», «il ristorante dove andavano a mangiare gli esuli socialisti, dall'ex Presidente della Repubblica **Sandro Pertini**, fino ad **Ignazio Silone** (ex membro dell'Assemblea costituente della Repubblica italiana, scrittore, giornalista, politico, saggista e drammaturgo), che ho avuto la fortuna di conoscere di persona».

Altro aneddoto della sua storia di sindacalista in Svizzera: «Nel 1973 ci fu il **golpe di Pinochet in Cile** ed anche nella Confederazione elvetica arrivarono cileni in fuga dal loro Paese. Come dirigente del Partito Socialista Italiano, custodivo le chiavi dei locali della Federazione, nei pressi della stazione di Zurigo. Un compagno dirigente mi avvertì che mi stavano cercando dei cileni. Gli dissi di dare loro il numero di telefono di casa mia. Mi chiamarono e, tra spagnolo e italiano, combinammo un incontro. Da premettere che la Svizzera concedeva accoglienza ai profughi esiliati politici, ma vietava loro di fare politica. Nonostante questo, la delegazione cilena mi chiese un posto sicuro dove incontrarsi segretamente. In pratica volevano ritrovarsi nei locali della Federazione. Dopo un'iniziale perplessità mi confrontai con **Angelo Ferrara**, amico carissimo che era anche il segretario del partito. Lui non ebbe dubbi: dovevamo dargli il locale. Mi raccomandai che la cosa fosse discreta e indicai loro la casetta dove avrei lasciato la chiave che "ufficialmente" non avevo mai

dato loro. Dopo 2-3 mesi, era inizio estate del 1974, i cileni mi confidarono la loro intenzione di uscire allo scoperto e fare politica alla luce del sole. Per questo volevano che io prenotassi per loro, ma a nome mio, una grande sala. Pensatoci su, mi ricordai di un compagno, **Saverio Fortunato**, originario di Cosenza ma cresciuto in Svizzera, noto per la sua la capacità di sparire dalla circolazione per lunghi periodi. Lo contattai e gli dissi di "evaporare" fino a quando le acque non si sarebbero calmate. Andai alla Casa d'Italia di Zurigo, la scuola italiana dove insegnavo, e prenotai la sala grande per il 27 giugno a nome di Saverio Fortunato, dicendo all'usciera che serviva ai giovani federalisti di cui il mio amico era segretario. Coi cileni mi raccomandai di "non fare casini" (testuale, NdA). La sera del 27 giugno, un'oretta prima dell'orario concordato, feci un giro in zona e non ci misi molto a scoprire che il posto pullulava di polizia sia in borghese che in divisa. Già sapevano tutto!

Intanto i cileni, arrivati da tutta Europa, diedero vita alla loro assemblea. Nel frattempo, l'usciera mi chiamò avvertendomi che il Console Generale mi voleva al telefono: "Professore", mi disse allarmato, "sa dov'è Saverio Fortunato? Lo sta cercando la polizia!". Cascando dalle nuvole, gli promisi che, se avessi saputo qualcosa, lo avrei avvertito. All'indomani i giornali di tutto il Mondo titolavano a nove colonne "Cileni Liberi".

La stampa mondiale, non solo svizzera, dopo quella assemblea, si era schierata con loro. E questa cosa, tutt'oggi mi riempie di orgoglio».

IL CIRCOLO DEGLI EMIGRANTI

Tornato in Italia, colui che ancora tutti chiamano **prof. Uccio Negro**, ha smesso di fare attività politica ma non di spendersi per gli altri, che oggi sono gli ex emigranti. È socio fondatore e componente del Direttivo del **Circolo emigranti ed ex emigranti di Alessano e Montesardo** (attivo dal 2017, presidente **Cosimo Martella** e un centinaio di associati, condivide la sede con l'Apa, Associazione per Alessano, con cui collabora nella promozione della cultura) e, in questa veste, rilancia l'iniziativa già avviata in Veneto ed Emilia-Romagna: «Alcune Regioni hanno approvato una legge che prevede l'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado della storia dell'emigrazione italiana nel mondo. Vanno bene le nostre visite alle scolaresche ma, nonostante l'impegno delle associazioni, questo non può bastare».



Due mila persone manifestano a Berna contro il colpo di Stato in Cile, 1973

«NEGLI ANNI '70 IL CLANDESTINO ERO IO»

Antonio Vantagiato di Ugento. La dritta: «Appena arrivano i doganieri, scendi dal treno e risali sul primo vagone». «Un escamotage che faceva di me un'emigrante clandestino agli antipodi»

Ci sono storie che meritano di essere raccontate perché sonoparte della storia di ognuno di noi e ripercorrono usi, costumi e necessità delle epoche vissute.

Come quella di **Antonio Vantagiato**, 73 anni oggi, per tutti il **reporter di Ugento**.

«Era il 1958», racconta, «quando mio padre passò a miglior vita. Lasciò la mamma con tre figli da crescere. Io avevo appena otto anni. Mia madre lavorava nei campi ed io dovetti occuparmi di mio fratello piccolo. È stata molto importante la figura di mio nonno (Cavaliere di Vittorio Veneto), anche grazie a lui non ci è mai mancato alcunché».

«Finita la scuola, quella che le circostanze ci consentivano di frequentare», prosegue perdendosi nei ricordi, «a soli 11 anni portai a casa la mia prima paga: 150 lire per una giornata di lavoro! Non dimenticherò mai l'emozione di mia madre...».

Crescendo, si doveva decidere che fare della propria vita. E, quasi sempre, in quegli anni, la scelta era obbligata, emigrare: «Avevo 17 anni, un mio caro zio, già da anni impegnato a lavorare all'estero, mi portò con sé in Svizzera». Il viaggio non fu propriamente lineare e qui casca l'aneddoto: «Arrivati alla frontiera di Chiasso, mi diede la dritta: "Appena arrivano i doganieri, scendi dal treno e risali sul primo vagone in testa prima della locomotrice". Un escamotage che faceva di me un'emigrante clandestino agli antipodi».



«...»

Dopo tre mesi di lavoro portai a casa 120mila lire. Per non farmi derubare durante il viaggio cucii il denaro nelle tasche del vestito



Non fu tutto rose e fiori neanche la permanenza oltralpe: «Tre mesi di duro lavoro nei cantieri per non parlare delle baracche gelide nelle quali eravamo accampati; per avere il gas per cucinare si introduceva una moneta nella apposita fessura che faceva scattare l'interruttore meccanico e si poteva avere a disposizione per un determinato tempo il necessario al fabbisogno. Se non avessi avuto spiccioli non avrei mangiato. A fine stagione, dopo tre mesi di lavoro, comunque, portai a casa 120mila lire. Per non farmi derubare durante il viaggio, cucii il denaro nelle tasche. L'anno dopo feci lo stesso».

Parallelamente al lavoro estivo oltralpe, nel 1967 e nel 1968 durante l'inverno, ad Ugento, ha frequentato il Professionale di Radio Tecnico. Circostanza che ha cambiato la sua vita: «Grazie ad un accordo trasversale tra la Germania e l'Ufficio del Lavoro provinciale, i migliori poterono andare a lavorare in Germania. Nel 1970, dopo aver fatto le visite mediche a Verona, mi spedirono a **Baknang**, nel

land del Baden-Württemberg. Fui assunto da una multinazionale che produceva apparecchiature per trasmissioni intercontinentali commissionate dalla **Nasa**. Nel 1972 mi trasferii a Norimberga per lavorare con la **Siemens**. L'anno dopo sono andato alla Grundig, dove si producevano apparecchiature di intrattenimento, in particolare le prime Tv a colori. Dopo qualche tempo, mi trasferirono nel reparto dove si producevano i primi videoregistratori. Partecipai ad un corso di formazione e mediante un concorso interno, diventai responsabile delle apparecchiature di controllo. Restai a Norimberga fino al 1986».

Poi il ritorno nel Salento e, dopo una breve pausa di riflessione, iniziò la sua avventura da reporter... d'assalto, in una televisione locale che in quegli anni andava per la maggiore!

Nel corso delle sue scorribande, oltre a portare a termine i servizi ordinari commissionati dall'emittente per cui lavorava, è stato protagonista di due scoperte archeologiche («**Il Dolmen di Spongano** e **la Cava messapica a Diso**»), riuscì ad immortalare una **Supernova** (esplosione stellare) poi andata in onda al telegiornale.

Però, non ha mai dimenticato la sua esperienza lontano da casa, infatti ha scritto, prodotto e girato il **cortometraggio** (protocollato alla Regione Puglia), dal titolo «**L'Emigrante**», che racconta il dramma di una famiglia «quando il marito partiva per lavorare all'estero».



Anni '70: dall'album dei ricordi di Antonio Vantagiato

VIAGGIA IN SICUREZZA CON TRASPORTI PRIMICERI



TRASPORTI DIRETTI IN TUTTA EUROPA



TRASPORTI
F.LLI PRIMICERI SRL

Casarano

via provinciale per Supersano km 3

www.trasportiprimiceri.com
info@trasportiprimiceri.com

PRIMICERI TRASPORTI

0833.513789 - 0833.1939240

TAVIANO, SALTA TANISI: LA PRIMA VOLTA DEL

Sindaco sfiduciato. Nove consiglieri, con una firma dal notaio, hanno aperto le porte al **primo commissariamento**. **Giuseppe Tanisi** risponde sui social: «Hanno agito allo scopo di fare uno sfregio al sottoscritto; lo farò

Lorenzo Zito

➤ Dopo due mesi tribolati, tra fratture interne, diaspore e ricomposizioni, viene meno la maggioranza nell'amministrazione comunale di **Taviano** ed il sindaco **Giuseppe Tanisi** deve lasciare la carica.

Già primo cittadino tra il 2001 ed il 2006, Tanisi era alla guida della sua città per la terza volta: per il mandato attuale era stato riconfermato nel 2021, dopo la precedente vittoria del 2016. Una lunga finestra amministrativa che **avrebbe dovuto chiudersi tra due anni**, nella primavera del 2027.

Ad interromperla, la sfiducia di **nove consiglieri** che, con una firma dal notaio, hanno aperto le porte al **primo commissariamento** registrato nella **Città dei Fiori**, per una fase storica da molti definita come una vera e propria onta per Taviano.

Ricostruiamo gli sviluppi che hanno portato alla fine del Tanisi bis.

UN ANNO FA IN REDAZIONE

➤ Poco meno di un anno fa il primo cittadino di Taviano è ospite della nostra Redazione.

Un'occasione per riepilogare quanto fatto e per guardare al futuro. I fiori all'occhiello dell'attività amministrativa sono i 5 milioni di euro investiti nel recupero di tutte le scuole della città; il lavoro per portare acqua e fogna in quartieri periferici e nella marina di Mancaversa, assieme al progetto di riqualificazione destinato a quest'ultima. Poi, grazie anche ai fondi del PNRR, la presentazione di una serie di progetti per: la realizzazione di un nuovo centro di raccolta dei rifiuti nella zona industriale; la risistemazione dei due mercati, floricolo ed ortofrutticolo (da trasformare in un unico grande plesso); i lavori per la scuola media; il Parco Ricchiello, per il rifacimento degli impianti sportivi; un progetto per collocare a Mancaversa una struttura comunale luogo di accoglienza per protezione civile, pronto soccorso, delegazione della Marina e Vigili urbani e migranti. Ed ancora, l'impegno per l'ampliamento della zona industriale e per la realizzazione della casa di comunità. Siamo a febbraio 2024 e nulla lascia presagire l'arrivo di nubi all'orizzonte. Mentre glissa (ma strizza l'occhio) all'**idea di una terza candidatura consecutiva** (possibile, grazie alla nuova legge, nei Comuni sotto i 15mila



abitanti), con serenità Tanisi ci parla delle superate fratture con l'ex vicesindaco Carlo Portaccio, passato alcuni anni prima all'opposizione: «*Ci confrontiamo serenamente in consiglio in un clima di rispetto di assoluto*». Ancora non sa che una delle firme galeotte che lo faranno cadere sarà proprio la sua.

IN CONSIGLIO COMUNALE

➤ Trascorrono 9 mesi in cui il rapporto interno all'amministrazione si incrina. I malumori in maggioranza montano e sembrano farsi sempre più minacciosi. La comunità tavianese già lo percepisce quando nel consiglio comunale

del **26 novembre** 2024 il sindaco prende un impegno con la sua città: per salvarla dal commissariamento, ribadisce la sua ferma disponibilità «*al rispetto delle regole democratiche che guidano da sempre le determinazioni dei cittadini nella libera scelta dei loro rappresentanti*». Mentre qualcuno diverge, il sindaco lavora ad un rimedio.

IL NUOVO GRUPPO

➤ A sancire la rottura definitiva è la nascita del nuovo gruppo «**Per la Città**», che conta tra le fila dei fuoriusciti illustri dalla lista «**Taviano Insieme**», che ha portato nel

2021 Tanisi alla poltrona: ci sono Marco Stefano, Germano Santacroce e Viviana Anna Calzolaro (tre ex assessori) e Gianni Fonseca, Stefano Piccinno e Sabrina Burlizzi (tre consiglieri comunali), tutti espressione del centrosinistra. Giustificano la loro scelta denunciando divergenze con il primo cittadino, che a loro dire sarebbe reo di non aver mantenuto gli impegni e rispettato le deleghe.

IL PATTO DI FINE MANDATO

➤ Occorre porre rimedio per arrivare alla fine del mandato. Ecco che il sindaco lavora ad un patto. Il **17 dicembre** scorso un decreto sindacale annuncia i nuovi nomi dell'esecutivo comunale. Le deleghe assessorili vengono ufficialmente assegnate l'**8 gennaio 2025**: Serena Stefanelli è vicesindaco con deleghe a Gentilezza, Servizi Sociali, Pari Opportunità, Pianificazione e Sviluppo Economico, Turismo, Valorizzazione del capoluogo e della marina, Regolamenti e Manifestazioni estive; gli assessori sono, invece, Salvatore Rainò (Ambiente, Igiene urbana, Tutela degli animali e randagismo, Decoro urbano, Verde pubblico, Mercato floricolo

**CONSEGNA H24
GHIACCIO**

FROZEN ICE

LA FABBRICA DEL GHIACCIO

di Alessio Coppola 346 3721899

LA CITTÀ DEI FIORI COL COMMISSARIO

Commissariamento registrato in città, per una fase storica da molti definita come un'onta
«anno a tutti i tavianesi, facendo dilagare un clima velenoso in tutto il paese»

e promozione città dei fiori, Trasporti); Paola Cornacchia (Avvocatura e contenzioso, Rapporto con la scuola, Attività produttive, Servizi alle imprese, Riqualficazione centro storico, Polizia municipale, Agricoltura e mercato ortofrutticolo, Servizi cimiteriali e Farmacia comunale). Chiudono il cerchio due assessori esterni: Sandro Lezzi (Sicurezza, Pubblica illuminazione e Risparmio energetico, Lavori pubblici, Pnrr, Patrimonio culturale, Arredo urbano, Manutenzione patrimonio urbano e periferie) e Giulia Botrugno (Politiche giovanili, Volontariato, Rapporti associazioni e comitato feste, Promozione e sostegno attività sportive).

L'APPELLO

Tanisi prende parola pubblicamente definendo lo scenario politico come «surreale» e la situazione «kafkiana», ammette la fase «indubbiamente difficile», ma confida di poter superare il momento e non rallentare l'attività amministrativa. Fa poi appello al senso di responsabilità e all'etica di una sana politica da parte di tutti i consiglieri comunali, pur nel rispetto delle idee di ciascuno, attraverso un confronto leale «al quale non mi sono mai sottratto, e sul quale semmai, finora ho solo riscontrato chiusure e assenza

di risposte», invitando a «non tradire il voto e la fiducia degli elettori, per arginare il danno di un commissariamento quale atto di scelleratezza che i cittadini tutti non comprendono e non accettano».

IL BLITZ DAL NOTAIO

La nuova giunta non ha il tempo di mettersi al lavoro: **venerdì 10 gennaio** sei consiglieri di maggioranza e tre di minoranza (uno in più di quelli ancora a favore del sindaco) sfiduciano Tanisi. **Presso uno studio notarile di Casarano**, mettono nero su bianco la loro sfiducia Biagio Salvatore Palamà, Carlo Deodato Portaccio e Daniele Meneleo dall'opposizione, assieme a Marco Stefano, Germano Santacroce, Viviana Anna Calzolaro, Gianni Fonseca, Sabrina Burlizzi e Stefano Piccinno, tutti nomi facenti parte della vecchia maggioranza. Tavianiano non ha più un sindaco. Chi lo ha destituito spiega così la sua decisione: «Quando un primo cittadino non rispetta e non sa tenere la maggioranza che lo ha fatto eleggere e non rappresenta la città, non resta che prenderne atto e ridare la parola agli elettori, in tempi brevi e senza ulteriori disagi». A detta dei dissidenti del gruppo «Per la città», **la goccia che ha fatto traboccare il vaso** è stata proprio la modalità con cui il sindaco ha provato a salvare la maggioranza,

ossia la nomina di una nuova giunta con due assessori esterni, senza potere di voto in consiglio. Per loro, una chiara volontà «di provare a tenersi aggrappato alle leve di comando, attraverso un'operazione puramente di facciata che camuffava uno stallo foriero di ritardi e oggettivi ostacoli politico-amministrativi».

IL COMMIO AL VELENO

Tanisi risponde mettendoci la faccia. In un reel sui suoi canali social, con voce rotta dall'emozione, prende atto della decadenza del consiglio comunale, parlando di una pagina buia della storia della città e di tradimento nei confronti, in primis, dei cittadini. «Hanno agito», afferma, «allo scopo di fare uno sfregio al sottoscritto, testimoniato dai toni rancorosi di questi giorni, ma fanno uno sfregio a tutti i tavianesi, facendo dilagare un clima velenoso in tutto il paese». Lo stesso riferimento alla giunta tecnica viene definita motivazione pretestuosa, in quanto dagli stessi, afferma il sindaco, richiesta precedentemente. La nostra Redazione ha raggiunto Tanisi in queste ore. L'ex primo cittadino ha manifestato la volontà di restare, per ora, in silenzio, rimandando alle prossime uscite un'eventuale intervista. Nel frattempo si insedia il commissario prefettizio **Marilena Sergi**.



Giuseppe Tanisi, ospite in redazione nel febbraio del 2024



DUCA

TRASPORTI

ducamarcello17@gmail.com • leleduca@hotmail.it

TAVIANO | via A. Manzoni, 83B



Marcello 347.8223723

Emanuele 340.5560313

LA PUPAZZA, 40 ANNI FOSFORESCENTI

Tricase. Mostra di pittura e design: esposizione personale delle opere della *street artist* Arte, design e installazioni, **dal 6 al 13 febbraio** a Palazzo Gallone (Sala Loggione)

Palmira e Rocco festeggiano le Nozze di Platino

Palmira Zito e Rocco Stefanelli hanno festeggiato, lo scorso 18 gennaio, presso la chiesa di Sant'Andrea di **Caprarica di Tricase**, i loro primi **65 anni** di matrimonio. Ogni anniversario ha qualcosa di speciale, quello delle nozze di **Platino**, come nel caso di **Palmira e Rocco**, che suggella tanti anni di vita vissuta insieme, è ancora più caratteristico. È un giorno fatidico, un giorno importante: un modo per ricordare e rivivere momenti felici e meno felici della vita, attimi per abbracciare figli, figlie, nipoti e parenti, momenti per rivivere il film della propria vita, un lungometraggio carico di esperienze grazie ai tanti giorni trascorsi.



Un traguardo importante, all'insegna del valore della famiglia, con l'auspicio che il prossimo traguardo, in salute, sia fra qualche anno quello delle nozze di **Titanio** (70 anni).



La *street artist* la **Pupazza** compie 40 anni e per l'occasione ha immaginato un *compleanno d'arte* nel paese che le ha dato i natali. A **Tricase**, nel loggione di Palazzo Gallone, andrà in scena la mostra di opere di pittura e design, **40 Anni Fosforescenti**, organizzata con il supporto dell'Associazione LAAD e patrocinata da Regione e comune di Tricase. L'esposizione, curata dall'art manager milanese **Elena Vukosavljevic**, sarà inaugurata proprio **giovedì 6 febbraio**, dalle ore 19, con la presentazione del pittore **Pasquale Scarciglia**, incontrato durante la prima uscita ufficiale della pittrice, oltre 15 anni fa, nella Galleria Maccagnani di Lecce e che, da allora, la segue e supporta con dedizione.

Fosforescente la vita della street artist, lo è stata davvero. A 8 anni dipingeva la ceramica nella bottega del **maestro Agostino Branca**; a 15 anni si creava la fila davanti al suo banco di scuola, perché ragazzi e ragazze le chiedevano di decorare i loro diari; a 17 il primo murales; a 24 la prima mostra; a 30 la prima collaborazione con un brand internazionale; a 35 è un fiume in piena e il suo stile va delineandosi marcatamente; a 40 è l'**unica artista italiana** ad esporre i suoi lavori insieme a quelle di **Banksy e Andy Warhol** nella recente mostra a Roma, presso Palazzo WeGil.



Una splendida quarantenne ancora con la **bomboletta in mano** - più matura e consapevole - ma sempre con l'incanto di una bambina che ammalia con opere dalla **fantasia incommensurabile** e dallo **stile riconoscibile**, unico al mondo.

Per l'occasione sarà presentato un **magazine** che raccoglie le confessioni e le testimonianze di critici d'arte, amici e familiari; **shop** con t-shirt, gadget, stampe e molti altri prodotti brandizzati; in esclusiva si potrà leggere **Buio fosforescente**, **raccolta di poesie** con la prefazione del padre, **Alfredo De Giuseppe**.

Liceo Stampacchia di Tricase: un straordinario viaggio tra innovazione e futuro



Il Liceo Scientifico Stampacchia di Tricase ha accolto gli studenti interessati a conoscere l'offerta formativa e le opportunità riservate ai futuri alunni.

Durante l'incontro di orientamento, i partecipanti hanno potuto esplorare gli spazi e vivere in prima persona l'esperienza dei laboratori all'avanguardia.

Dalla lezione di informatica alla modellizzazione grafica, dai test con la stampante 3D alla scoperta dei visori per la realtà virtuale, ogni attività è stata pensata per mostrare il cuore tecnologico e innovativo del liceo.

Gli studenti hanno avuto l'opportunità di vedere all'opera i droni e di scoprire come queste tecnologie avanzate si integrano nel percorso di studio.

Una giornata coinvolgente, ricca di esperienze concrete e stimolanti, che ha permesso di toccare con mano la qualità e la passione che caratterizzano l'istituto.

Liceo Stampacchia di Tricase: il luogo dove la scienza incontra la tecnologia e si trasforma in futuro!

ECCELLENZE... ASTRONOMICHE

Alessandro Martella e Aldo Marini, studenti del Liceo Scientifico Stampacchia, si sono qualificati per la Gara Interregionale dei XXIII Campionati Italiani di Astronomia.

Questo importante traguardo è il risultato del loro impegno, della loro passione per la scienza e lo studio dell'astronomia. La loro partecipazione alle gare rappresenta un orgoglio per tutto l'istituto e un esempio per i loro compagni di scuola.




**Liceo Scientifico
Liceo Classico**

**BRITISH LYCEUM
"G. Stampacchia" Tricase (LE)**

"L'eccellenza che fa la differenza"

SUCCESSO SCOLASTICO

SUCCESSO EDUCATIVO

SUCCESSO FORMATIVO

Open Day

**14 Dicembre 2024
11 - 18 - 25 Gennaio 2025
ore 16:00 - 20:00**

**26 Gennaio 2025
ore 09:00 - 12:00**

**Sede Liceo Scientifico
Piazza G. Galilei - Tricase**

**Sede Liceo Classico
Via Lucugnano - Tricase**

PRENOTA

**Laboratori di Orientamento presso la scuola media o in sede
Visita nelle nostre sedi, Giornata da Liceale**

AI

f @

www.stampacchia.edu.it ▲ leps220003@istruzione.it

Liceo Stampacchia | Tricase | P.zza G. Galilei, 1 | 0833 544020 - 204514

L'OPERA OMNIA PER IL CARDINALE PANICO

L'ospedale di Tricase. 40 anni di informazione: i saggi, gli studi e le relazioni scientifiche, pubblicati sulla stampa periodica tricasina dal luglio 1976 al dicembre 2019

«*Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis*». Così recita la celebre frase che Cicerone ci consegna nel *De Oratore* (II,9) che possiamo tradurre con «*La storia è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra della vita, messaggera dell'antichità*».

Tra le tante citazioni che si potrebbero rinvenire ed utilizzare nessuna ci è apparsa più corretta e puntuale di quella del grande retore per presentare il lavoro di ricerca curato da **Francesco Accogli**. Un lavoro monumentale, (l'opera consta di 5 tomi e di un prologo per una mole di più di 2.900 pagine), che coinvolge per il fine che si propone: quello educativo e dunque culturale.

Nelle ispirate intenzioni del compianto Cardinale Panico c'era infatti il desiderio di offrire alla comunità tricasina, (alla quale era legato da vincoli di sangue e da un affetto rimasto indelebile nonostante gli incarichi ricoperti lo portassero in giro per il mondo), un segno che prima ancora di essere di carità per la sua gente ammalata doveva essere un centro propulsore di



educazione e cultura. Il suo primo indirizzo fu quello di realizzare per Tricase e l'intero territorio del sud Salento un'istituzione che si prendesse cura dell'educazione delle giovani generazioni, al fine di risollevarlo un territorio da sempre dimenticato dalla politica nazionale, che in quegli anni, a parte sporadiche eccezioni, ha avuto sempre scarsa attenzione per quelli che erano i problemi del mezzogiorno del Paese. Giovanni Panico conosceva questa povertà. Figlio di un bracciante agricolo e di una casalinga, fratello di undici; questa povertà l'aveva assaporata nell'essenzialità di pasti frugali consumati nella bellezza dello stare insieme. L'aveva percepita come «*laboriosità innata*» della sua

gente «*capace di portare terra sugli scogli per seminarvi il grano*».

L'aveva accolta come condivisione di una vocazione quando fu accompagnato presso la stazione ferroviaria di Maglie, dal padre, sullo «*sciarabbà*», di notte, e dopo 6 ore di viaggio su un carro «*traballante*», dove lo attendeva il treno che, dopo diversi cambi, lo avrebbe condotto a Roma.

Con in tasca 150 lire, che servivano per 3 mesi di retta, con la mano che ancora percepiva la callosità e la fatica di quelle dei suoi concittadini tante volte strette, con il cuore libero pronto a donarsi al Signore e alla sua Chiesa ed infine con la mente sognante la *restituzione* di quel dono che essenzialmente racconta la sua

appartenenza a questa terra. Il cardinale Panico crea quest'opera essenzialmente perché si rende conto che la sua gente ha bisogno di educazione per affrontare da protagonista la vita che profeticamente vedeva cambiare grazie anche ad una cultura marcatamente laicista che prendeva sempre più piede e cominciava a mettere le persone sotto la logica del profitto, a considerarle alla stregua di beni materiali validi finché funzionali alla teoria perversa di un progresso senza l'umanità.

Un progresso che nel nome del dio denaro, mette all'angolo il Dio cristiano quasi relegandolo al ruolo di semplice superstizione.

L'*Oasi Santa Marcellina* nasce come opera educativa.

Un centro oratoriale innovativo, quando ancora i nostri territori erano carenti di strutture di accoglienza per i giovani.

Una pastorale *ad extra* che consentiva l'inserimento nel mondo lavorativo con una certa qualifica professionale, che per quegli anni nel contesto socio-culturale del Capo di Leuca, era garanzia di maggiore dignità riconosciuta a chi da sempre aveva imparato dalla vita ad essere solo sottomesso.

DALLA CRONACA ALLA STORIA

Ho raccolto con scrupolosità e con dedizione gli articoli, gli interventi, i saggi, gli studi e le relazioni scientifiche, pubblicati sulla stampa periodica tricasina dal luglio 1976 al dicembre 2019, oltre quarant'anni di informazione, di cronaca culturale e scientifica sanitaria, riguardanti l'Oasi di Santa Marcellina, l'Ospedale "Card. Giovanni Panico", il Polo Didattico Universitario, l'ospice "Casa di Betania e le Suore Marcelline di Tricase.

La consultazione dei giornali (le fonti) ha permesso così di andare indietro nel tempo e "assaporare" meglio i molteplici interventi scritti su una tematica ben precisa, nel nostro caso l'amore inconfutabile del cardinale Giovanni Panico per Tricase, la sua piccola patria, e l'impegno e la perseveranza incontestabili delle benemerite suore Marcelline per la realizzazione dell'Ospedale e l'attuazione di altre importanti opere sanitarie ed assistenziali.

Auguro, di tutto cuore, che "il sogno continui" e che la "mission" delle benemerite suore Marcelline prosegua incessantemente nella realizzazione di nuove e moderne strutture sanitarie ed assistenziali sempre più necessarie ed utili a Tricase, al Salento ed alla Puglia.

Francesco Accogli

Conosciamo i percorsi più brevi e affidabili in tutta Europa. Chi si affida alla nostra azienda ha una sicurezza in un servizio migliore!

ALOISI TRASPORTI

trasporti e spedizioni
www.trasportialoisi.it

Siamo accanto ai Clienti:

**da anni siamo trasportatori, conosciamo il territorio, conosciamo le esigenze dei nostri clienti!
Il duro lavoro ci viene ripagato con i vostri commenti, che ci danno la forza di migliorare!**

Eseguiamo trasporti in Svizzera - Germania - Lussemburgo e Belgio



CORRIERE ESPRESSO

Garantiamo consegne rapide in tutta Italia con il nostro servizio 'door to door', assicurando la consegna entro 12/18 ore dal carico



SPEDIZIONI A 360°

Noi di Trasporti Aloisi siamo specializzati in trasporti nazionali e internazionali, offrendo sia carichi completi che parziali.



SERVIZIO COMPLETO

Offriamo il servizio trasporto a piano, il servizio imballo e vi diamo un completo supporto nella raccolta di tutti i vostri involucri.



SERVIZIO COMPLETO

Trasportiamo in tutta Europa offrendo un servizio completo che include anche facchinaggio, carico e scarico. Un team sempre presente!

Antonio 📞 380 70 16 289 | Stefano 📞 328 64 628 29

via Bezzecca 13, - Cutrofiano - info@trasportialoisi.it

CONTRO L'ABBANDONO DEI RIFIUTI

Potenziamento dei servizi di contrasto. Protocollo d'intesa sottoscritto in Prefettura
Presente anche la viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica **Vannia Gava**

Prosegue il lavoro corale delle istituzioni per la prevenzione ed il contrasto di ogni forma di abbandono indiscriminato di rifiuti nella provincia di Lecce, fenomeno suscettibile di procurare un **danno all'immagine del Salento**, oltre che conseguenze potenzialmente negative sulla salute dei cittadini e sul patrimonio paesaggistico ed ambientale.

La feconda sinergia interistituzionale promossa dalla Prefettura, d'intesa con la Provincia e con il coinvolgimento della Regione, dell'Autorità Giudiziaria, delle Forze di Polizia, degli Enti locali capofila degli Ambiti Territoriali Ottimali e di Confindustria Lecce, ha portato alla sottoscrizione del **"Protocollo d'intesa per il potenziamento dei servizi di contrasto dell'abbandono di rifiuti nel territorio della provincia di Lecce"**.

Tale documento consentirà di realizzare un fronte avanzato di tutela della salubrità ambientale, a beneficio dei cittadini e del territorio, attraverso molteplici azioni, a cominciare dalla realizzazione di uno specifico piano di **monitoraggio del fenomeno**, prevedendo l'implementazione delle **verifiche ambientali** coordinate dalla Polizia Provinciale con il coinvolgimento delle Polizie Locali, che vedranno un accre-



scimento del proprio bagaglio di competenze, grazie a corsi di formazione da parte della Procura Generale presso la Corte d'Appello e della Procura della Repubblica presso il Tribunale, unitamente alla Polizia Provinciale. Saranno inoltre valorizzate le **best practices** in tema di controllo sulle attività di trasporto dei rifiuti e di contrasto all'evasione della TARI, nonché potenziate le forme comunicative tra le Forze di Polizia Locale e le Forze di Polizia Statali. Sarà poi promosso il massimo coinvolgimento delle aziende di settore, per il tramite di Confindustria, ai fini del rispetto delle disposizioni nazionali, regionali e comunali in tema di corretto conferimento e smaltimento dei rifiuti e della valorizzazione della figura degli ispettori ambientali.

Gli impegni sottoscritti sono stati illustrati dal **Prefetto Natalino Manno** in una conferenza stampa, che ha visto la partecipazione

della viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica **Vannia Gava** e dell'assessore regionale **Serena Triggiani**, del sindaco di Lecce **Adriana Poli Bortone**, del presidente della Provincia **Stefano Minerva**, dei **Procuratori Giovanni Gagliotta e Guglielmo Cataldi**, del presidente di Confindustria **Valentino Nicolì** e dei sindaci dei comuni capofila degli ARO della provincia. Il **viceministro Gava** ha espresso apprezzamento per la **«proficua sinergia interistituzionale avviata»**, evidenziando la **«necessità di un cambio di approccio alla tematica del trattamento dei rifiuti, da valorizzare come risorsa grazie alle moderne tecnologie dell'economia circolare»**.

Ha poi riferito dell'impegno del Governo **«sia per la bonifica dei siti orfani, con lo stanziamento di 500 milioni di euro in favore delle Regioni, sia per le modifiche normative al Codice della Strada con l'inasprimento delle sanzioni, anche**

penali, discendenti dall'abbandono dei rifiuti».

L'assessore regionale **Triggiani** ha sottolineato come l'intesa si inserisca **«nel solco di un accordo quadro vigente da oltre vent'anni con le Forze dell'Ordine, nell'ottica di mitigare il fenomeno dell'abbandono di rifiuti, particolarmente diffuso anche in questa provincia, soprattutto per gli scarti del materiale edile»**. Ha inoltre valutato con grande favore il coinvolgimento dei comuni capofila degli ARO, **«chiamati ad assumere un ruolo di protagonisti per la migliore realizzazione del ciclo di rifiuti ottimale, sensibilizzando le comunità al rispetto delle prescrizioni per la differenziata»**.

Il **presidente della Provincia Minerva** ha sottolineato come la sottoscrizione del Protocollo sia **«il compimento di un percorso, e la possibilità di superare il disagio di avere la responsabilità di amministratori ma non gli strumenti per intervenire sulle ferite gravi a cui non si riesce a dare risposta»**. Ha quindi evidenziato l'esigenza di **«far fronte alle istanze di cittadini e turisti tramite azioni concrete finalizzate a sensibilizzare al rispetto dell'ambiente e del territorio, rendendo le comunità protagoniste di questo nuovo percorso virtuoso, all'insegna di quella che Hans Jonas definiva l'etica della responsabilità»**.

Il **sindaco Poli Bortone**, nell'as-

sociarsi alle considerazioni del presidente Minerva, ha posto l'accento sul **«potenziamento delle strategie di prevenzione dell'abbandono di rifiuti attraverso iniziative come quella odierna»**, stimolando una **«riflessione sulle cause scatenanti del fenomeno e sulla necessità di migliorare il ciclo dei rifiuti, come attestato per il Comune di Lecce dal conferimento del titolo di "città virtuosa" da parte di Legambiente»**.

I **procuratori Gagliotta e Cataldi** hanno assicurato **«la partecipazione dell'Autorità Giudiziaria con un contributo formativo a beneficio delle Polizie Locali, che si inserisce nel solco di una pluriennale collaborazione con l'istituzione prefettizia in numerosi ambiti di materie cruciali per la crescita del territorio salentino»**, spingendo sugli aspetti di **«prevenzione di fattispecie delittuose»**.

Il **presidente di Confindustria Nicolì** ha garantito il **«massimo coinvolgimento delle imprese associate al fine di realizzare l'obiettivo, strategico per l'associazione, di una riqualificazione delle campagne e dei territori già devastati dagli effetti del batterio xylella»** auspicando che i profili di prevenzione siano **«potenziati anche con la previsione sistematica della figura degli ispettori ambientali nei bandi di gara afferenti al servizio di igiene urbana»**.

Il futuro non è più quello di una volta

I.T.E. "A. De Viti De Marco" di Casarano. Nuove frontiere tra STEM e internalizzazione
Venti percorsi di orientamento e formazione gratuiti per oltre trecento studenti

Avviato l'ambizioso **Piano di potenziamento delle competenze nelle discipline STEM** ed in quelle multilinguistiche presso l'Istituto Tecnico Economico "A. De Viti De Marco di Casarano.

Sono 20, infatti, i **Percorsi di orientamento e formazione gratuiti** che, grazie ai fondi PNRR, coinvolgono oltre trecento studenti dell'Istituto in attività laboratoriali nel campo scientifico, tecnologico, ingegneristico, matematico e multilinguistico. Un maxi-laboratorio di costruzione del futuro, capace di trasmettere ai giovani la curiosità, il fascino dell'immaginazione ed il gusto della ricerca nelle discipline tecnico-scientifiche e nelle lingue straniere. Esperienze, queste, facilitate dalla disponibilità della più innovativa aula immersiva, del laboratorio chimico digitale e

di quello informatico polifunzionale, di cui si è dotata recentemente la scuola grazie ai fondi PNRR. Ampio il ventaglio di attività, che va dai percorsi logico-matematici per padroneggiare le tecniche risolutive dei TOLC-E e Test di ingresso dell'Università, alla programmazione di microcontrollori con la piattaforma Arduino; dalla sintassi del linguaggio di programmazione, all'interfacciamento con hardware esterno e realizzazione di prototipi funzionanti. Da segnalare, inoltre, le attività di creatività digitale con **stampa 3D** di prodotti digitali o quelle di applicazione delle **STEM in Ambiente, Industria, Economia, Salute**. Analisi di casi studio ed esempi di innovazione tecnologica con **intelligenza artificiale, robotica, big**

data, blockchain impegneranno, inoltre, studenti e studentesse, al pari della Business Intelligence o gestione dei diversi regimi contabili attraverso l'utilizzo di software professionali avanzati. Le **Certificazioni informatiche**, invece, riguarderanno oltre all'ICDL base quella IT Security, mentre per quelle linguistiche di Inglese e Spagnolo si punta sulle Cambridge e DELE. Mirare a Nuove frontiere esplorando le opportunità di carriera universitaria ed occupazionali nei settori STEM e multilinguistici è, quindi, la più recente sfida che, grazie ai finanziamenti del PNRR - Mission 4, terrà impegnati studenti e studentesse dell'I.T.E. A. De Viti De Marco nei prossimi mesi, perché, citando **Mark Strand**, possiamo ben dire che **"Il futuro non è più quello di una volta"**.



CASARANO, IL DEPOSITO DELLE AUTO RUBATE

La scoperta. Rinvenuta un'Alfa Romeo Stelvio rubata nel parcheggio di un ipermercato casaranesi. Tra le tante auto smembrate, riconosciuta anche una Fiat 500, rubata a Tricase il 9 gennaio

La Polizia di Stato ha scoperto a Casarano un'ampia area recintata, nella quale erano nascosti e riciclati veicoli di provenienza illecita.

Da una prima ispezione attraverso l'alto muro di recinzione del sito individuato, gli agenti del Commissariato di Taurisano hanno notato la presenza di una Alfa Romeo Stelvio, risultata rubata alcuni giorni prima nel parcheggio di un ipermercato sempre di Casarano. I primi accertamenti hanno permesso di individuare il proprietario dell'area, un cinquantacinquenne del posto, immediatamente rintracciato nella sua residenza e condotto presso il deposito di sua proprietà. Oltre all'Alfa Romeo Stelvio rubata, nella area, vasta almeno 50 are, erano stati parcheggiati molti automezzi e pezzi meccanici e, all'interno, vi era un edificio di costruzione abusiva, nel cui garage seminterrato era stata ricavata una officina abusiva, adibita allo smontaggio di autovetture rubate. In particolare, i poliziotti hanno scoperto la presenza di una Fiat 500 smembrata la cui carrozzeria era stata tagliata in più pezzi. L'auto, non era più dotata dei codici identificativi (targa e numero di telaio) ma, identificato il rivenditore da un portatarga, è stata comunque identificata e rintracciata la proprietaria.



Quel che resta della Fiat 500 rubata a Tricase il 9 gennaio

L'auto era stata rubata a Tricase il 9 gennaio scorso. La donna ha riconosciuto la propria autovettura attraverso le foto realizzate dalla polizia scientifica. Nel garage seminterrato, in alcuni container e in tutta l'area recintata erano parcheggiati numerosi veicoli e stoccati e pezzi meccanici, per molti dei quali l'indagato ha fornito generiche e poco credibili notizie sulla provenienza. Inoltre, i veicoli ed i pezzi meccanici apparivano parcheggiati male e stoccati, in evidente violazione delle norme previste per la tutela dell'ambiente.

L'intera area è stata sottoposta a sequestro con l'apposizione dei sigilli mentre il proprietario è stato denunciato in stato di libertà per il reato di ricettazione, riciclaggio e violazione delle norme sulla tutela ambientale.

L'Alfa Romeo Stelvio, dopo i rilievi di polizia scientifica, è stata restituita al legittimo proprietario.

Cocaina in campagna a Tricase, preso lo spacciatore

I carabinieri del NORM della Compagnia di Tricase hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale di Lecce - Sezione GIP, a carico di un uomo di 37 anni, di origini baresi noto alle forze dell'ordine, da anni residente nel Capo di Leuca. Tale arresto rappresenta il culmine di un'indagine approfondita condotta dai militari dell'Arma. Infatti da settimane i carabinieri erano immersi in un'indagine complessa, iniziata ad ottobre, in un terreno di campagna in agro di Tricase, vicino al mare, dove erano stati sequestrati circa 800 grammi di cocaina, un carico impressionante che corrispondeva a circa 3.900 dosi pronte per essere immesse nel mercato. Con pazienza e dedizione, i carabinieri hanno analizzato le immagini di videosorveglianza e hanno



svolto servizi di osservazione, anche sotto il velo della notte. Ogni dettaglio, ogni movimento, ogni ombra è diventata parte di un quadro sempre più chiaro. E così, l'attenzione si è concentrata su un uomo di 37 anni, già noto alle forze dell'ordine, il cui profilo è sembrato, fin da subito, adattarsi perfettamente al mistero che circondava il sequestro, riuscendo a identificare il sospettato come possibile autore del reato di detenzione ai fini di spaccio.



Supersano: arrestato 45enne spacciatore



I carabinieri della Stazione di Ruffano hanno arrestato in flagranza di reato un uomo di 45 anni nel centro di Supersano. Le indagini sono state avviate a seguito di un'intensa attività di spaccio presso la sua abitazione. Dopo aver individuato con precisione il luogo, i carabinieri hanno proceduto al controllo e alla perquisizione dell'appartamento, dove sono state rinvenute numerose dosi di droga pronte per la vendita. In particolare, sono stati sequestrati 7 grammi di eroina, 2 grammi di cocaina e 30 grammi di marijuana.

Insieme alla sostanza stupefacente, i militari hanno trovato bilancini, sostanze da taglio, materiale per il confezionamento e diverse centinaia di euro in contanti, a testimonianza dell'attività di spaccio. Durante il controllo, sono stati sequestrati anche due coltelli ed è stata scoperta un'ingente quantità di munizioni, circa un centinaio di cartucce di vario calibro, detenute illegalmente. Al termine delle formalità di rito, l'uomo è stato sottoposto a regime degli arresti domiciliari, così come disposto dal Pubblico Ministero di turno presso la Procura della Repubblica di Lecce.

Due fratelli poco più che trentenni muoiono a poche settimane di distanza

Immensa tragedia. Per la famiglia Dell'Anna di Nardò. Entrambi erano Papà: Antonio di 2 bimbi, Emanuele di 3



Quando il destino si incaponisce c'è poco da fare!

A distanza di pochi mesi muoiono due fratelli giovanissimi: Emanuele aveva 30 anni, ed è stato trovato morto, a fine novembre scorso, improvvisamente nella sua abitazione.

Antonio, il fratello, aveva invece 33 anni, lui dopo aver lottato temerariamente contro un tumore, qualche settimana dopo Emanuele è morto. Lascia la moglie Valentina e i suoi due figli, Nicolò e Josuè. Questa immensa tragedia è quella che ha colpito la famiglia Dell'Anna, di Nardò. I due fratelli erano, entrambi, padri: Emanuele aveva tre figli.



Antonio, per tutti Tony, molto attivo sui social, raccontava con coraggio della sua malattia e chiedeva spesso un sostegno per le spese mediche che sosteneva e che lo portavano spesso a Roma dove si curava.

Maltrattamenti in famiglia, una via d'uscita c'è sempre

Salvata dai carabinieri. A Soleto, arrestato 46enne già agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico



I carabinieri della Stazione di Soleto, in sinergia con il NORM della Compagnia di Maglie, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Lecce nei confronti di un 46enne originario del Burkina Faso. Il provvedimento è scaturito da una serie di violazioni da parte dell'uomo, già sottoposto agli arresti domiciliari con dispositivo di braccialetto elettronico, a causa di ripetuti litigi con la propria ex compagna. La situazione è emersa a giugno 2024, quando la donna, 30enne sua connazionale, stanca delle continue vessazioni, trovò il coraggio di recarsi dai carabinieri per denunciare la violenza subita.

Dopo l'ennesimo litigio avvenuto in piena notte, la donna decise di chiedere aiuto, segnando un passo fondamentale nella sua lotta contro l'abuso. Purtroppo, la notizia della denuncia raggiunse rapidamente l'ex compagno, il quale, in preda alla furia, si recò in caserma nel tentativo di intimidire la donna. L'uomo si scagliò contro il cancello della caserma, danneggiandolo. Inoltre, aggredì i militari intervenuti per difendere la donna che, grazie alla loro professionalità e al coraggio, la situazione fu rapidamente contenuta, sebbene i due carabinieri abbiano riportato lesioni e necessitato di cure mediche. Invece, la donna fu messa in contatto con un centro anti violenza della zona e con il supporto dei

carabinieri fu trasferita in una struttura protetta, lontano dalle minacce e dalla paura. I militari dell'Arma hanno monitorato costantemente la situazione, segnalando ogni violazione del provvedimento cautelare all'Autorità Giudiziaria della Procura della Repubblica di Lecce che ha prontamente agito per garantire che la giustizia fosse servita. Questa vicenda rappresenta una storia di coraggio e resilienza. Essa ci ricorda che, anche nei momenti più bui, esiste sempre una via d'uscita. La determinazione della donna a liberarsi dalla violenza e il pronto intervento dei Carabinieri hanno scritto una pagina importante nella lotta contro ogni forma di abuso, dimostrando che, uniti, si può combattere e vincere.

CUTROFIANO SALUTA LE SUE PIONIERE

Sabato 25 e domenica 26. Si conclude la rassegna *Le donne nella quinta rivoluzione industriale*. Prosegue la mostra *Il Salento di Annabella Rossi. La ricerca visiva sul tarantismo e oltre*

Al Museo della Ceramica e Biblioteca di Cutrofiانو si conclude il programma di «**Pioniere! Le donne nella quinta rivoluzione industriale**».

La rassegna, ideata e promossa da **34° Fuso Aps**, con il sostegno della **seconda edizione** dell'avviso *Futura - La Puglia per la parità*, promosso dal **Consiglio regionale della Puglia**, ha proposto sei giornate di **incontri, workshop, visite guidate e confronti** ospitati tra **Cutrofiانو** (Museo della Ceramica e Biblioteca) e **Maglie** (MAITO - Museo Archeoindustriale di Terra D'Otranto).

Attraverso il binomio «**tradizione e innovazione**», gli appuntamenti hanno delineato un futuro sostenibile per il territorio e per la società, valorizzando il ruolo delle donne e dei giovani nella costruzione di una realtà più equa e inclusiva.

Il **week end finale** si aprirà **sabato 25**, dalle 15 alle 18 (*partecipazione gratuita con iscrizione obbligatoria | max 10 partecipanti*) con un **laboratorio esperienziale** della fotografa e artista visiva **Alessia Rollo**.



Le persone partecipanti avranno la possibilità di sperimentare alcune tecniche di manipolazione intervenendo direttamente sull'archivio fotografico di **Annabella Rossi**.

Nel museo, *fino al 15 marzo*, è allestita infatti la mostra **Il Salento di Annabella Rossi. La ricerca visiva sul tarantismo e oltre**. Curato da **Vincenzo Santoro** con **Stefania Baldinotti**, realizzato in collaborazione con il Ministero della Cultura - Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale, il Museo delle Civiltà, la Regione Puglia e il Polo Biblio-museale di Lecce, questo percorso multimediale celebra il **quarantesimo anniversario della prematura scomparsa** dell'**antropologa, fotografa e documentarista romana**.

L'esposizione - che approda a Cutrofiانو in collaborazione con il Comune e **34° Fuso APS** - raccoglie materiali di interesse etno-antropologico realizzati nel Salento, a partire dalla partecipazione di **Annabella Rossi** alle ricerche sul tarantismo dirette da **Ernesto de Martino** in Puglia nel 1959. Dalle 18,30, il pubblico potrà visitare la mostra e assistere al **talk** con le testimonianze di **Alessia Rollo** (fotografa e



artista visiva) e **Giorgia Prontera** (ceramista e artista), moderato da **Gabriele Forte** (docente di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro), accompagnato da una **degustazione di vino**.

Domenica 26 la serata si aprirà alle 17, con una **visita inconsueta** del **Museo della Ceramica**, attraverso la scoperta dei dispositivi tecnologici installati circa un anno fa durante un progetto di riallestimento accessibile della struttura.

Le persone partecipanti potranno sperimentare lo schermo in *leap motion* che consentirà di giocare con alcuni dei pezzi più importanti della collezione e grazie a un'applicazione di realtà virtuale si immergeranno in una bottega artigiana per lavorare al tornio.

Istituito nel 1985 come semplice esposizione di terrecotte tradizionali prodotte in passato dagli artigiani locali, il Museo si è arricchito nel tempo attraverso donazioni e acquisti, svolgendo un ruolo importantissimo per la valorizzazione di un'attività che sin dall'antichità ha caratterizzato l'economia locale. Dalla sua fondazione

convive con la Biblioteca comunale, in cui esiste una sezione speciale dedicata agli studi sulla ceramica. Suddivisa per tipologie, la collezione abbraccia un arco cronologico che va dal Neolitico al secolo scorso e si compone di quattro distinte sezioni che raccolgono materiale ceramico e strumenti di lavoro provenienti dal territorio di Cutrofiانو e da altri centri vicini.

Dalle 18, dopo una **visita guidata** alla mostra «**Il Salento di Annabella Rossi. La ricerca visiva sul tarantismo e oltre**», spazio all'incontro conclusivo «**Internazionali: le pioniere dell'industria culturale**», moderato da **Carola Gatto** (ricercatrice dell'Università del Salento che si occupa di trasformazione e

curatela digitale in ambito museale e archeologico), con le testimonianze di **Maria Mazzotta** (tra le voci più apprezzate della World Music Europea), **Elisa Monsellato**, **Rosaria Lovecchio**, **Delia De Donno**, **Barbara Rizzo**, **Elena Carluccio** (34° Fuso APS) e **Vittoria De Luca** (responsabile area Project management e innovazione di Legacoop Puglia), accompagnato da una

degustazione di vino.



SANTU PATI, GRAN FINALE... POSTICIPATO

A Tiggiano. La kermesse finale (rinviata domenica 19 causa maltempo) con l'innalzamento dello stendardo, la prosecuzione del Capodanno contadino e il concerto di Antonio Castrignanò

Si terrà **sabato 25 gennaio** a Tiggiano la grande chiusura della festa di Santu Pati (inizialmente prevista domenica 19 gennaio, giorno del santo, e poi rinviata causa maltempo).

Dal primo pomeriggio alla sera, nel centro del paese, tra la Chiesa Madre Sant'Ippazio, piazza Olivieri, via Sant'Ippazio e piazza Mario De Francesco, una serie di appuntamenti si susseguiranno, tra devozione, folklore e intrattenimento: il rito dell'**innalzamento dello stendardo** di 6 metri portato in processione con il santo, il **Capodanno contadino**, il **concerto di Antonio Castrignanò e Taranta Sound**, con la partecipazione di **Don Rico (Sud Sound System) e Puccia**. Il borgo medievale del Capo di Leuca è uno dei pochissimi comuni d'Italia a celebrare Sant'Ippazio, protettore della virilità e della fertilità maschile.

Qui gli si dedica ogni anno un intenso programma di riti religiosi e civili, a cura del Comitato Festa Patronale della Parrocchia di Tiggiano con il Patrocinio del Comune di Tiggiano e della Provincia di Lecce in collaborazione con PugliArmonica.

Sabato 25 gennaio tutto inizierà alle ore 15, con uno dei momenti simbolici e più caratteristici di questa festa, il pittoresco **innalzamento dello stendardo** di 6 metri, legato a un drappo rosso, portato in processione con la statua del santo.

L'appuntamento con le diverse squadre di portatori è sul sagrato della chiesa, per contendersi l'onore di portare la statua e lo stendardo.

Una vera e propria contrattazione, che si conclude con un pittoresco rullo di tamburi e l'uscita dello stendardo, mantenuto in po-



sizione parallela al suolo per tutto il tragitto, dalla chiesa del santo patrono fino alla chiesetta dell'Assunta, dove poi sarà issato con un solo e deciso gesto dal portatore, che assicura così al paese ai cittadini un'annata prospera e un raccolto generoso.

Una vera e propria prova fisica - dato il peso dello stendardo - salutata dalle campane e dagli applausi dei presenti, assiepati ai lati delle strade, che culmina nella processione accompagnata dalla banda e dai fuochi d'artificio.

Alle ore 18, la Solenne Concelebrazione Eucaristica e, dalle 19, il **Capodanno Contadino**, con **prodotti tipici e piatti tradizionali**, come la **paparotta**, la "merenda contadina" di una volta, una minestra povera ma molto sostanziosa fatta di rape, piselli, pezzi di pane soffritto.

Alle 20,30 il concerto di **Antonio Castrignanò e Taranta Sound**. La storica voce popolare salentina famosa nel mondo porterà sul palco di Tiggiano la sua musica, con la partecipazione di **Don Rico (Sud Sound System) e Puccia**.

Finale con lo spettacolo di fuochi d'artificio.

"Tonino Bello. Vi Voglio bene": a Taurisano con il Vescovo

Lunedì 27. La presentazione del libro a firma di Mons. Vito Angiuli, che raccoglie scritti editi ed inediti di don Tonino Bello

L'ultima fatica pubblicata da **Mons. Vito Angiuli** raccoglie scritti editi ed inediti di **don Tonino Bello**.

Intento dell'autore è non arrendersi ad una narrazione parziale ed unilaterale del pensiero di don Tonino: personaggio caro al Salento, soprattutto alla sua **Alessano, Ugento e Tricase**.

Il Vescovo, che ha già pubblicato altri testi su don Tonino, si è già speso dinanzi alla comunità ugentina riunita nella Cattedrale del paese, affinché possa avvenire una riappropriazione salentina della personalità di don Tonino il quale, ha vissuto in questa diocesi quasi 25 anni di sacerdozio, prima degli 11 anni da vescovo nella diocesi di Molfetta.

Il curatore si scaglia dalla parte della verità, come evidenzia spesso durante l'incontro.

Nell'*introduzione* espone tutti i paradigmi ermeneutici sui quali si sono basate l'opinione pubblica e la storiografia, smentendo - con senso cri-

tico e testimonianze scritte di don Tonino - una linea interpretativa del suo pensiero che appare, oggi, quantomeno da rivedere. Non risparmia neanche internet e l'utilizzo dei social che tendono a veicolare frasi di don Tonino spesso staccate dal contesto e senza nessun rigore interpretativo; il risultato è quello di rendere ancora più difficile la comprensione unitaria del suo pensiero. Per superare questa deriva interpretativa, ci viene in aiuto questo testo che tenta di restituire corpo ad un'immagine, ad una personalità e ad un impegno etico che era don Tonino Bello. Per andare a fondo alla vicenda, la prossima presentazione di "*Tonino Bello. Vi voglio bene*" di S.E. Mons. Vito Angiuli è in programma **lunedì 27 gennaio**, alle 19,30, presso la Chiesa di Santo Stefano a Taurisano. Dialogherà con l'autore, il **Mario Carparelli**, docente di storia della filosofia moderna presso l'Università del Salento.

Sefora Cucci

Casarano, vincere è l'unica cosa che conta

Calcio, Serie D. Classifica corta, con quattro squadre nel giro di due punti

Ora più che mai il pareggio è una mezza sconfitta. Prossimo turno a Palma Campania

Se ci fosse stato bisogno di una dimostrazione circa il grado di "suspense" che regna nel girone H di serie D, ecco nel mercoledì di recupero la Fidelis Andria sconfitta a Brindisi.

Come nell'ultima gara il Casarano fermato al pareggio dal Martina, anche i "federiciani" perdono la possibilità di staccarsi da soli in testa alla classifica.

Quattro squadre nel giro di due punti (Casarano e Nocerina 41, Fidelis Andria 40, Martina 39): questa la situazione al vertice dopo la ventesima giornata.

Per quanto concerne il Casarano, sul terreno pesante del Capozza e davanti al pubblico delle grandi occasioni, i rossoazzurri di **Vito di Bari** le hanno tentate tutte, giungendo a battere ben dodici calci d'angolo nel primo tempo, ma senza esito.

Nella ripresa il gol del vantaggio di **Malcore** andava assolutamente consolidato, mentre al contrario uno svarione difensivo a dieci minuti dal termine ha permesso al Martina di portare a casa un buon punto.

Oltre a un rigore non concesso dall'arbitro, l'annullamento molto discutibile della rete di **Saraniti** per presunto fuori gioco ha portato il Casarano a totalizzare ben otto pareggi (sei nella gestione Laterza) che, con la regola dei tre punti in caso di vittoria, finiscono per penalizzare non poco la classifica.



Va comunque dato atto agli *itriani* di aver offerto una prestazione accorta e volitiva, opera del *mago* Pizzulli, e di aver ben contrastato con un pressing asfissiante la manovra delle *Serpi* in fase di costruzione.

Ora il Casarano dovrà recarsi a Palma Campania per la ventesima giornata (quarta di ritorno) ad affrontare la **Palmese** in zona relativamente tranquilla, ma da prendere con le proverbiali pinze, considerando che, per battere la concorrenza in graduatoria, d'ora in poi vige un solo risultato utile. Indovinate quale...

Giuseppe Lagna



CORSANO: I 120 ANNI DI FARMACIA NOTARO

A inizio secolo. I corsanesi e le popolazioni dell'intero Capo di Leuca, in lotta con tubercolosi e tifo, trovavano salvezza nelle preparazioni galeniche del **dott. Roberto Cazzato**

➤ Ci sono racconti che appartengono alla vita stessa delle nostre comunità, che non sono racconti, ma sono memorie di uomini e donne intraprendenti, che hanno segnato la vita stessa delle comunità che hanno servito da 120 anni.

ERA IL 1905

➤ Sono trascorsi 120 anni, appunto, come dice la storia della Farmacia **Notaro** a Corsano, da quando il dottor

Roberto Cazzato l'ha fondata nel cuore di Corsano nel lontano 1905.

Roberto nacque a Napoli il 13.10.1882, dal padre corsanese **Domenico** e dalla madre napoletana Giuseppina

Vigilante.

Studiò Farmacia alla Federico II di **Napoli** e si formò presso la Scuola di Medicina di Pietro Ramaglia (1802-1875), sommo clinico, scienziato, medico personale di re Ferdinando II di Borbone del Regno delle Due Sicilie, fondatore della medicina moderna. Una figura straordinaria. Un esempio di vita. Un grande scienziato ma anche un grande uomo di fede. Senza dubbio di alto profilo umano la sua storia personale, sempre dalla parte dei più deboli, di chi soffre.

È a Napoli, quindi, che il dott. Roberto Cazzato entrerà in contatto con la Scuola Farmaceutica che Pietro Ramaglia aveva voluto incarnata nei dettami del «Manifesto del Magistrato della riforma degli studi» che riassume «... le regole da osservarsi per



l'insegnamento, lo studio, e l'esercizio delle professioni che da quel dipendono...» e che stabiliva che coloro i quali intendevano approcciarsi agli studi farmacologici dovevano: aver compiuto studi di materie umanistiche; aver praticato un tirocinio di quattro o cinque anni presso una spezieria autorizzata, sotto la guida di uno speciale patentato; avere frequentato per due anni le lezioni di chimica farmaceutica e di botanica presso la Regia Università; aver sostenuto, alla fine del praticantato, un esame pratico ed uno teorico per essere dichiarato

idoneo alla professione.

Questo itinerario di studi permetteva poi di «allestire i medicamenti», avendo una conoscenza approfondita di tecnica farmaceutica, conoscenza delle materie prime e conoscenza delle leggi.

Quindi, quando nel 1905, Roberto Cazzato, fonda la sua Farmacia a Corsano la modella secondo la tecnica farmaceutica contenuta nel «Ricettario Farmaceutico Napoletano».

E non è un caso che proprio agli albori della sua farmacia, Roberto riceverà il Premio di 1^a classe, il 20.11.1912, dall'Accademia Fisco-Chimica di Palermo.

Le popolazioni di Corsano, e dell'intero Capo di Leuca, in lotta con tubercolosi e tifo trovavano salvezza nelle preparazioni galeniche del dott. Cazzato.

Negli ultimi anni della sua vita, il dott. Roberto Cazzato viene affiancato dal genero dott. Luigi **Notaro**, nato a **Galatina** il 04.07.1912, e laureatosi in farmacia all'Università di Bari il 04.04.1944.

Sotto la sua illuminata gestione la farmacia cresce ancor più nella preparazione dei prodotti galenici, soprattutto unguenti per sbarrare la strada al diffondersi della scabbia.

ARRIVATI AI GIORNI NOSTRI

➤ Negli anni '60 del secolo scorso la «Farmacia Roberto Cazzato» diventa «Farmacia Luigi Notaro».

Il 19.01.1984, il dott. Luigi Notaro muore improvvisamente e la farmacia viene

intestata a «**Eredi Notaro**», ma a luglio dello stesso anno la stessa diviene «Farmacia **Dott.ssa Anna Maria Notaro**», laureatasi in Farmacia all'Università di Bari il 24.09.1979.

È il tempo della trasformazione definitiva dell'offerta farmacologica della farmacia di Corsano, come comunemente viene indicata dai cittadini residenti: si preparano ancora prodotti galenici, ma l'industria farmaceutica ha preso, oramai, i giorni e i tempi della salute dei cittadini.

Arrivando ai giorni nostri, dal 2014 una nuova generazione gestisce l'antica farmacia che vede alla guida la figlia della dott.ssa **Anna Maria Notaro**, la dott.ssa **Maria Rosaria Anna Cazzato**, laureatasi in Farmacia all'Università di **Modena**, il 07.11.2013; pur mantenendo le vecchie tradizioni, la dott.ssa Cazzato ha reso la farmacia innovativa, offrendo numerosi servizi tra i quali: le prenotazioni Cup, l'autoanalisi, holter cardiaco, ECG, ecc., per essere sempre un punto di riferimento della comunità di **Corsano**. Quattro generazioni di farmacisti si sono susseguite negli anni, a partire dal bisnonno, Roberto Cazzato, che fondò la farmacia nel cuore di Corsano nel 1905. Esperienza e passione per il lavoro si sono trasmesse di padre in figlio. E così il dott. Luigi Notaro prima e la dott.ssa Anna Maria Notaro e la dott.ssa Maria Rosaria Cazzato poi hanno proseguito, e proseguono, l'attività con lo stesso spirito che ha animato il suo fondatore e con l'unico obiettivo di migliorarsi sentare.

Antonio Caracciolo

Farmacia dal 1905
Notaro
farmacisti dal 1905

*Da 120 anni,
la tua salute
è la nostra tradizione.*

www.farmacianotaro.it

SAN BIAGIO A CORSANO, FESTA D'INVERNO

Nel 1953. Un bambino si ammalò gravemente alla gola e, secondo i medici, non c'erano più speranze. I genitori non si persero d'animo e chiesero al parroco le reliquie del Santo...

➤ Appuntamento invernale con la sentita ricorrenza di San Biagio a Corsano, patrono del paese molto venerato anche nei paesi vicini.

San Biagio è considerato il **protettore della gola**: fra gli aspetti del culto ricollegabili ad episodi della sua vita, il più importante è appunto quello di taumaturgo per le malattie della gola, che trae origine dal noto miracolo della spina di pesce e dall'orazione che il Martire avrebbe fatto prima di morire (fu decapitato sotto Diocleziano o sotto Licinio, 307-323), chiedendo a Dio di risanare da queste malattie chiunque l'avesse pregato in suo nome.

Secondo la leggenda narra che, durante la **persecuzione dei cristiani**, San Biagio si ritirò dalla sua sede vescovile per vivere in una **caverna**, dove operava **guarigioni miracolose** sugli animali segnando una croce. Scoperto da cacciatori mentre curava le bestie fu denunciato e imprigionato ma, ciononostante continuava a ricevere e guarire gli ammalati. San Biagio morì martire, sotto **Diocleziano o Licinio** (tra il 307 e il 323), decapitato. Il suo culto si diffuse sia in Oriente che in Occidente, e chiese e luoghi sacri nel mondo cristiano sono dedicati a lui.

I MIRACOLI

Un giorno una **donna**, il cui figlio stava per morire soffocato da una lisca di pesce, si rivolse a lui e la benedizione del Santo **guarì immediatamente il bambino**.

Tra i tanti miracoli, anche durante le torture subite, si ricorda però con particolare enfasi quello di una **vedova** a cui un lupo aveva sottratto un maialino. In segno di gratitudine per averglielo restituito, la donna portò **cibo e candele** a San Biagio, il quale commosso le disse: «*Ogni anno offri una candela alla chiesa eretta in mio onore e avrai molta prosperità e nulla ti mancherà*».

In particolare ai corsanesi è noto il miracolo del 1953, quando un bambino di 5 anni, figlio unico di **Giuseppe Pastore**, brigadiere della Guardia di Finanza, si ammalò gravemente alla gola. Le condizioni di salute si aggravarono tanto che il medico curante, la sera del 2 febbraio di quell'anno si recò in casa del malato per comunicare ai genitori che malgrado i suoi tentativi non poteva fare più nulla per strapparli alla morte. Il brigadiere e la moglie non si persero d'animo e decisero di rivolgersi al parroco, **don Ernesto Valiani**, perché lasciasse la reli-



quia di San Biagio in casa loro per tutta la notte, sperando in una grazia del Santo. Il prete acconsentì alla loro richiesta e ciononostante la mattina successiva il bambino versava nelle medesime condizioni. La reliquia fu riportata in chiesa perché serviva per la processione che si sarebbe svolta al seguito della statua del Santo portato per le vie del paese. Quando la processione transitò per via Fiume, dove abitava lo

sfortunato ragazzo, i genitori si affacciarono al balcone e rinnovarono con preghiere la richiesta della grazia per il figlio a loro tanto caro.

Terminata la processione il parroco volle visitare l'ammalato per sincerarsi delle sue condizioni e con grande stupore, ma con immensa gioia, notò il ragazzo seduto sul letto e intento a sorbire una tazza di brodo caldo. Quel bambino, scampato da morte sicura ha testimoniato ogni anno la sua devozione e quella dei genitori scomparsi con la celebrazione di una messa in onore di San Biagio.

È ricordata anche la leggenda che riguarda il **venditore di noccioline di Gallipoli** giunto in paese per vendere la sua merce il giorno della festa patronale. Il **miracolo** del Santo Patrono è ricordato dempre dal parroco di Corsano, Don Ernesto Valiani, che di quel fatto fu testimone. Il venditore ambulante irrise alla statua di San Biagio portata in processione esclamando «*A stu muzzune nde facime la festa?*» («*A questo piccoletto facciamo la festa?*»). Qualche minuto dopo l'uomo stava per soffocare e, ricordandosi delle parole dette nei confronti del santo, chiese perdono e pregò San Biagio di aiutarlo. E così fu.

IL PROGRAMMA DELLA FESTA

➤ Dopo la preparazione religiosa con Santo Rosario, Santa messa e Novena in onore di San Biagio **dal 25 gennaio**, si entrerà nella festa vera e propria **domenica 2 febbraio**.

Alle 17, santa messa prefestiva di San Biagio.

Al termine, cerimonia di **benedizione della gola**.

Alle 18,30, benedizione e accensione della **Focara** in piazza San Biagio.

Dalle 19, Havana Trio in concerto e stand gastronomici a cura del Comitato feste.

Lunedì 3 febbraio, dal primo mattino (dalle 6 alle 13) la tradizionale **Fiera Mercato**.

Sante messe alle 7,30, 9,30 e 11.

Nel pomeriggio, alle 16,30, cerimonia di **consegna delle chiavi delle città al Santo Patrono** e solenne **processione**.

Alle 17,30, santa messa solenne.

Infine, alle 19,30, lo spettacolo dei **fuochi pirotecnici** curato dalla *ditta di casa*, la **Fireworks**.

Nei due giorni si esibirà il **Concerto Bandistico Città di Conversano**.

Per permettere agli emigranti e a tutti i corsanesi fuori paese per motivi di lavoro o di studio di rendere gli onori e le devozioni al Santo Protettore, i festeggiamenti in onore di San Biagio si tengono anche d'estate, nella settimana a cavallo tra luglio e agosto.

Lo vedi questo?



Come te lo vedono oltre 200mila lettori abituali in quindici giorni
Se hai un'attività commerciale e ci affidi in questo spazio un messaggio vincente molte persone verranno a comprare da te
Hai già un messaggio efficace oppure lo creiamo insieme?

Contattaci per promuovere la tua pubblicità di Natale

chiama
0833 545 777
371 373 731 0

invia mail
info@ilgallo.it

www.ilgallo.it

FALEGNAMERIA CAPECE
DI BIAGIO CAPECE

CORSANO
via Lazio, 23

340 7924188 - 338 2462434

biagio.capece@live.it

QUELLA STRANA COPPIA FUNZIONA

Franco Simone e Nandu Popu. Dalla loro collaborazione nasce *Pianeti*, un brano esplosivo. Il nuova hit è disponibile su tutte le piattaforme ed in rotazione radiofonica

➤ Sono entrambi **salentini doc**. All'apparenza potrebbe sembrare l'unico punto in comune ma così non è.

I due cantano un brano ispirato modernissimo che conserva i tratti del dialetto fra disincanto e amore. MAa che ci fanno, insieme, **Franco Simone**, grande artista del panorama internazionale e **Fernando Blasi** che tutti conosciamo come **Nandu Popu**, autore in dialetto salentino e dalla grande vena compositiva? Presto detto: un brano esplosivo come *Pianeti*. È su tutte le piattaforme e in radio l'ultima produzione di Franco Simone, su etichetta Clodio Music. *Pianeti* è un brano composto da Franco Simone in cui parte del testo è scritto e cantato in dialetto salentino da Nandu Popu dei **Sud Sound System**. Una felicissima collaborazione che ben rappresenta i punti cardinali di un mondo artistico fatto di radici antiche e di un sound che ha una risonanza internazionale come testimonia l'attività incessante di Franco Simone. Ultimamente l'artista salentino ha inciso un brano capolavoro, *Perdere l'amore*, portato al successo da **Massimo Ranieri**, proprio per rendere omaggio a quella italianità che alberga in ogni luogo del mondo in cui si fa cultura e si valorizzano le tradizioni. *Pianeti* è la storia di chi seppur lontano,



non è mai distante dal cuore: "C'è un posto nella mente fatto apposta per quelli che si amano ed è lì che tu ci sei, ci sono e ci saremo noi..." canta Franco Simone, interprete di storie, sentimenti, civiltà. Nandu Popu dona a questo brano universale, un *quid* che lo rende esplosivo. Gli arrangiamenti, maestosi, sono curati da Alex Zuccaro. Nandu Popu è dagli anni novanta in tour con i **Sud Sound System**. Scrive musiche e testi per il gruppo e partecipa come produttore a musical, spettacoli teatrali e come attore in diversi film. Nel 2012 scrive *Salento Fuoco e Fumo*

(Roma-Bari, Laterza) e dal libro estrae lo spettacolo teatrale *Unplugged Show*. Organizza incontri e corsi formativi nelle scuole del Salento per promuovere la valorizzazione del territorio attraverso la difesa dell'ambiente, la riscoperta della cultura locale e l'implementazione di nuove strategie. Franco Simone ha sempre avuto una vita particolare, piena di colpi di scena. I giornali cominciarono a parlare di lui. Cantava solo per gli amici che poi lo spinsero a presentarsi al grande pubblico. Venne subito definito «il poeta con la chitarra» per la bellezza dei suoi testi. Il film della sua vita potrebbe avere per titolo «*Dal Salento alle Ande*». Dopo aver venduto milioni di dischi da noi, infatti, ha raggiunto una dimensione di unicità in mezzo mondo, soprattutto in America Latina. Due **Telegatti** di «*Sorrisi e Canzoni*», un **Leone d'oro alla Carriera**, due **Gondole d'oro**, una **Laurea ad Honorem in Economia e Tecnica della comunicazione**, numerosi **dischi d'oro e di platino**, un premio a Bruxelles ed un altro ad Atene, col disco «*Eliòpolis*», per il miglior album di musica etnica, la vittoria come autore, su più di mille concorrenti, al **Festival di Viña del Mar** (il più importante dell'America Latina), i suoi testi studiati nei corsi

d'italiano in paesi come Canada, Argentina, Corea, Cile, riassumono una carriera artistica trasparente, immune da scorciatoie e compromessi. La sua creazione rock-sinfonica «*Stabat Mater*» è stata indicata dalla critica come un'opera perfetta. **Don Luigi Ciotti** ha dichiarato che in quelle note «*la terra incontra il Cielo*». Il suo brano «*Paesaggio*» ha superato, nelle varie versioni, 350 milioni di visualizzazioni. Un corso universitario americano l'ha indicato come uno dei nostri cantautori più rappresentativi insieme a Domenico Modugno, Lucio Dalla, Fabrizio De André. A cinquant'anni dai suoi esordi, ha raggiunto i primi posti in classifica nelle vendite digitali come è accaduto al suo album più recente: «*Simone... è il cognome*». Questi ultimi anni sono stati magici per Franco Simone: è stato insignito del titolo di **Cavaliere della Repubblica Italiana**; ha pubblicato 2 album per festeggiare i **50 anni di carriera**. **Jennifer Lopez** ha scelto la sua interpretazione de *Il cielo in una stanza* per uno **spot pubblicitario**. Dopo i singoli *Luna blu*, *Pater*, *Perdere l'amore*, è in preparazione il volume che completerà una ideale trilogia discografica. Gli arrangiamenti sono sempre di Alex Zuccaro.

Il grande Jazz a Santa Maria di Leuca

Lampus! Domenica 26 al *Terminal* il **Trio Menzella** con l'omaggio al grande John Coltrane. Tre musicisti di alto livello in un programma che celebra un pilastro indiscusso del Jazz

Ugento, "Un canto per Ian Curtis"

➤ Presso la Biblioteca di Comunità di **Ugento** (Palazzo Rovito, via Umberto I), si terrà la presentazione del libro "Nessun perduto amore. Un canto per Ian Curtis" a cura di **Roberto Molle**, critico musicale. Organizzato dall'Associazione culturale Mare Blu e patrocinato dal Comune di Ugento, quello di **sabato 1° febbraio** (dalle 17) sarà un incontro alla scoperta di **Ian Curtis** (frontman dei **Joy Division**). Solo due album - *Unknown Pleasures* 1979 e *Closer* 1980 - più pochi singoli, sono bastati a fare entrare nel mito i **Joy Division**. La voce di Ian, i testi profondi e il suo incedere, hanno influenzato tantissimi cantanti (per citarne due: Tom Smith degli Editors e Paul Banks degli Interpol). Purtroppo Ian, il 18 maggio 1980 andò incontro al suo destino. Decise di porre fine alla sua esistenza, impiccandosi nel suo appartamento all'età di 23 anni. Il testo a cura di Roberto Molle, vuole informare sulla vicenda umana e artistica di quattro ragazzi (i Joy Division) che seppero rimescolare le carte del punk (ma anche del rock tutto). Si tratta di un progetto corale, edito nel 2020 con il Consorzio Autori del Mediterraneo. Roberto Molle introduce alla vicenda del gruppo musicale e raccoglie testimonianze, poesie e canzoni per ricordare e omaggiare Ian Curtis, da critici musicali, scrittori, poeti e musicisti da tutta Italia. «*Ho chiesto loro di cercare tra le pieghe del cuore frammenti di ricordi, emozioni mai sopite, attimi di bellezza di cui serbassero memoria riguardo la musica dei Joy Division e, in particolare, del loro cantante. Il prezioso materiale raccolto è custodito parte in questo libro, parte nel cd allegato*» spiega Molle. Per tutti gli appassionati e i curiosi che vogliono scoprire la vicenda di Ian e dei Joy Division.

Sefora Cucci

➤ L'Associazione Culturale **Lampus** celebra il sassofonista statunitense con il concerto *My*

Favorite John. **Domenica 26 gennaio**, alle ore 19,30, il salone congressi dell'*Hotel Terminal* di **Santa Maria Leuca** sarà il palcoscenico di un appuntamento dedicato all'eredità di **John Coltrane**.

Il concerto vedrà protagonisti tre musicisti di talento, uniti dalla comune passione per il jazz e per l'inconfondibile stile del grande sassofonista americano.

My Favorite John, che nel titolo richiama uno dei brani più iconici eseguiti dal grande maestro (*My favorite things*), offre l'opportunità di ascoltare tre musicisti di alto livello in un programma che celebra un pilastro indiscusso del Jazz e rappresenta un ottimo appuntamento per gli appassionati di musica e per chi desidera scoprire le infinite sfumature del buon Jazz.

Il trio **Menzella** (sassofono tenore, organo Hammond e batteria con **Gianfranco Menzella**, **Alberto Gurrisi** e **Pasquale Fiore**) infatti, propone una rilettura dei brani più significativi di Coltrane, interpretandoli con un approccio personale e sonorità originali che combinano tradizione e modernità.



LEUCA FUORI STAGIONE

➤ Questo appuntamento segue il solco tracciato dall'Associazione Culturale **Lampus** di **Paolo Insalata** a partire dal 2016 la quale, con circa 60 concerti al suo attivo organizzati nel Capo di Leuca, ha sempre creduto, in controtendenza, nella promozione delle attività culturali anche fuori dalla stagione turistica estiva. *My Favorite John*, infatti, rappresenta una ulteriore occasione per riaccendere l'interesse verso l'arte e creare momenti di aggregazione per la comunità del Salento, anche in pieno inverno.

I PROTAGONISTI

➤ **Gianfranco Menzella** - sax tenore: nato a Matera, si è diplomato con lode al Conservatorio E. Duni e ha proseguito gli studi in musica jazz. Ha vinto numerosi premi e si è esibito in festival prestigiosi come Umbria Jazz e Siena Jazz, collaborando con artisti del calibro di Randy Brecker, Fabrizio Bosso ecc. **Alberto Gurrisi** - organo Hammond: milanese di nascita, è considerato uno dei più interessanti interpreti italiani dello strumento. Dopo un lungo percorso di studi che lo ha portato a lavorare con musicisti come Franco Cerri e Seamus Blake, ha sviluppato un linguaggio musicale raffinato e versatile. **Pasquale Fiore** - batteria: con la passione per la batteria fin dall'infanzia, è oggi uno dei musicisti più richiesti in Italia. Ha collaborato con nomi illustri come Enrico Rava e Fabrizio Bosso, partecipando a progetti che spaziano tra tradizione e innovazione jazzistica. È possibile iscriversi a *Lampus* abbinando la tessera "soci simpatizzanti" (costo 5 €) all'acquisto del biglietto (15 €) su www.oooh.events. Info: *whatsapp* al 347 5169946 Prenotazioni cena dopo concerto: Hotel Terminal 0833 758242



PERIODICO INDIPENDENTE
DI CULTURA, SERVIZIO ED
INFORMAZIONE DEL SALENTO

REDAZIONE TRICASE
via Domenico Cirillo, 19
Tel. 0833/545 777

371/3737310

www.ilgallo.it
info@ilgallo.it
redazione.ilgallo

Direttore Responsabile
LUIGI ZITO - liz@ilgallo.it

Coordinatore di Redazione
GIUSEPPE CERFEDA

In Redazione
Lorenzo Zito

Amministrazione
amministrazioneilgallo@gmail.com

CORRISPONDENTI

Gianluca Eremita
Vito Lecci
Valerio Martella
Antonio Memmi
Carlo Quaranta
Donatella Valente
Stefano Verri
Gioele Zito

Stampa: SE.STA. srl, via delle Magnolie 23
Zona Industriale - Bari

Iscritto al N° 648
Registro Nazionale Stampa
Autorizzazione Tribunale LECCE
del 9.12.1996

La collaborazione sotto qualsiasi forma è
Gratuita. La Direzione si riserva di rifiutare
insindacabilmente qualsiasi testo e
qualsiasi inserzione. Foto e manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono
RIPRODUZIONE VIETATA



via D. Cirillo, 19 - TRICASE
Tel 0833/545 777
Wapp 371/3737310

distribuzione gratuita
porta a porta in tutta
la provincia di LECCE



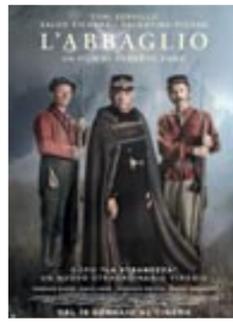
PRIMA
VISIONE
novità
al cinema

L'ABBAGLIO

Dal 16 gennaio

Commedia/Storico - Italia - 131'

Un film di Roberto Andò. Con Toni Servillo, Salvo Ficarra, Valentino Picone, Tommaso Ragno. 5 maggio 1860. Giuseppe Garibaldi si prepara a compiere l'impresa dei Mille e affida al colonnello Vincenzo Giordano Orsini l'incarico di reclutare i volontari. Vanno bene un po' tutti, anche i giovanissimi e gli sprovveduti. Fra questi ultimi ci sono Domenico, un siciliano claudicante specializzato in fuochi d'artificio, e Rosario, un palermitano emigrato al Nord che millanta un titolo nobiliare e un passato all'accademia militare...



in programmazione - punta la fotocamera sul QR del tuo cinema preferito

Cinema Massimo LECCE	Space Cinema SURBO	Cinema Tartaro GALATINA	Multisala Moderno MAGLIE
Pianeta Cinema NARDÒ	Cinema&Teatri GALLIPOLI	Multiplex Fasano TAVIANO	Cinema di TRICASE



TOP MUSIC LE PIÙ SCARICATE in Italia

- GUÈ - ROSE VILLAIN
Oh mamma mia
- MARCO MENGONI
Mandare tutto all'aria
- PINGUINI TATTICI
NUCLEARI
Hello World

in Europa

- GRACIE ABRAMS
That's so true
- ROSE &
BRUNO MARS
Apt
- LOLA YOUNG
Messy

TROVA I GALLETTI

Martedì 28 gennaio, telefona allo 0833 545 777. Tra i primi 30 che prenderanno la linea verrà sorteggiata una CENA PER DUE presso l'HOTEL TERMINAL DI LEUCA offerto dalla CAROLI HOTELS. In palio anche: il CALENDARIO SALENTINO 2025, con 382 pagine completo di supporto, ricco di proverbi dialettali, modi di dire, ricette e passatempi, offerto da Core Presciatu Maglie; un VASSOIO DI MIGNON offerto da MILLEVOGLIE DI SPECCHIA; una PUCCIA PICCOLA offerta da VOGLIA DI PIZZA di POGGIARDO; COLAZIONE PER DUE offerta da AMERICAN BAR, stazione centrale di UGGIANO LA CHIESA; 3 TICKET DA 6 CONSEGNE A DOMICILIO tra Tricase e frazioni, offerta da SPESAMITU; BIGLIETTI GRATUITI per una partita di PADEL (singolo giocatore) offerta da TIE BREAK SPORT CLUB DEPRESSA; BUONO SCONTO DI 10 EURO (spesa minima 30 euro) per l'acquisto di un LIBRO da MONDADORI a TRICASE; CORNETTO E CAPPUCCINO presso il BAR CASTELLO a CORIGLIANO D'OTRANTO; COLAZIONE x 2 da GOLOSA a TRICASE; CORNETTO E CAPPUCCINO al BAR LEVANTE a TRICASE (via per Montesano); un LAVAGGIO di PIUMONE MATRIMONIALE CON DETERGENTI (asciugatura esclusa) dalla LAVANDERIA BLU TIFFANY a MARITTIMA; BUONO SCONTO DI 50 EURO sull'acquisto di occhiali da sole o da vista da OTTICA MORCIANO a TRICASE, ANDRANO, TIGGIANO o CASTRO.

NON SONO AMMESSI GLI STESSI VINCITORI PER ALMENO 3 CONCORSI CONSECUTIVI. NON SI ACCETTANO NOMINATIVI DELLA STESSA FAMIGLIA

Telefona martedì 28 gennaio dalle 9,30

ogni giorno su

...50 anni di grandi successi!

alle 16 ed alle 19 la Striscia Quotidiana
d'Informazione della Redazione de il Gallo

L'OROSCOPO

dal 24/01
al 7/02



ARIETE



Le sfide di questo periodo trasformeranno in opportunità per crescere e ritrovare equilibrio, con un finale caratterizzato da passione, successo e rinnovata energia



TORO



Energia, determinazione e apertura ai cambiamenti vi daranno la spinta. Vi distinguerete per la vostra forza e il vostro pragmatismo, pur affrontando qualche intoppo imprevisto



GEMELLI



Potreste imbattervi in momenti di tensione emotiva, soprattutto quando i vostri bisogni sentimentali o fisici non verranno pienamente compresi o corrisposti



CANCRO



Le energie che circolano nel vostro segno vi faranno sentire in forma e pronti a nuove sfide. Marte in Toro vi sosterrà, offrendovi la vitalità per gestire gli impegni quotidiani



LEONE



Con Venere nel segno, la vita sentimentale sarà intensa. Tuttavia, l'opposizione di Plutone potrebbe portare discordia. Evitate di esercitare un controllo maniacale sul partner



VERGINE



Vi si presenteranno opportunità di crescita sia in ambito personale che professionale. Sfruttate le energie positive e affrontate pure le sfide con fiducia: il mondo è vostro



BILANCIA



Le stelle vi invitano a trovare un equilibrio tra ambizione e pazienza. Le opportunità non mancheranno, ma potrebbero presentarsi sfide che vi metteranno alla prova



SCORPIONE



Ci saranno momenti intensi e intimi, che vi permetteranno di rinnovare la complicità. La vita sentimentale prenderà una piega positiva, con opportunità di condivisione profonda



SAGITTARIO



Il vostro fascino e l'aspetto raffinato vi renderanno particolarmente attraenti. Difficoltà legate alla stabilità professionale: con impegno e abnegazione, riuscirete a superarle



CAPRICORNO



Periodo positivo sia per i rapporti affettivi che in ambito lavorativo. Ottima apertura verso le novità, il lavoro va a gonfie vele e con esso anche le finanze



ACQUARIO



Munitevi di pazienza e organizzazione per superare le difficoltà in amore e lavoro, mantenendo l'equilibrio personale. Fondamentale trovare equilibrio tra lavoro e riposo



PESCI



Marte e Venere favorevoli esalteranno la vostra sensibilità, facendo crescere l'intimità con il partner. Periodo ideale per sorprendere la persona amata e consolidare il legame

GEOPROVE S.R.L.

LABORATORIO MATERIALI DA COSTRUZIONE
LABORATORIO TERRE E ROCCE
INDAGINI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

Società autorizzata dal Ministero delle Infrastrutture
e dei Trasporti ad effettuare e certificare prove su terre, su
materiali da costruzione, su rocce e prove in sito

Autorizzazione ministeriale ad effettuare e certificare prove
su materiali da costruzione DM 108 del 21 marzo 2023.

Autorizzazione ministeriale ad effettuare e certificare prove su terre
rocce e prove in sito DM 305 del 8 settembre 2022.



SOA OS20B class. III-BIS



www.geoprove.eu | info@geoprove.eu

Sede Legale e **Laboratorio Terre e Rocce**

| RUFFANO, via Il Giugno, 2 |

Laboratori Materiali

via Benedetto Falcone, snc | RUFFANO

Unità Locale

via Olanda, Zona Industriale Surbo, LECCE

Tel. **0833 69 29 92** Cell. **329 359 90 93**